

Il gruppo di lavoro per la revisione del curriculum di storia ha raccolto alcuni elaborati svolti dagli insegnanti durante il corso di aggiornamento “Dalla metodologia storica alla didattica della storia” curato dai docenti Ivo Mattozzi, Luciana Coltri e Maria Teresa Rabitti nell’anno scolastico 2025-2026.

Le unità didattiche sono esemplificative di due metodologie indicate nel curriculum: la didattica dei Copioni e la didattica dei Processi di Trasformazione.

Le tre proposte sono un esempio di come queste metodologie si possano mettere in pratica nella didattica.

Per la metodologia dei Copioni si propone un’unità didattica per la classe prima: “Preparazione delle cartella”.

Per la metodologia dei Processi di Trasformazione si propongono due unità: “Dal Paleolitico al Neolitico” per la classe terza o inizio classe quarta e “Da un Mediterraneo di civiltà isolate alla globalizzazione in un unico grande impero” per la classe quinta.

COPIONE: PREPARARE LA CARTELLA

Il copione che abbiamo preparato è pensato per la classe prima della scuola primaria. In queste prime settimane di scuola abbiamo notato che i bambini faticano a gestire il proprio materiale, in quanto alla scuola dell'infanzia non lo avevano. Inoltre riteniamo importante responsabilizzare i bambini e iniziare a renderli autonomi nella preparazione quotidiana della cartella.

Come momento comune abbiamo scelto quello della preparazione della cartella per rientrare a casa, in quanto è comune per tutti i bambini.

1^ parte: PRECONOSCENZE

Abbiamo chiesto ai bambini quali siano i materiali che possiedono e che si mettono in cartella. Da questo primo momento facciamo emergere le preconoscenze guidandoli a riflettere attraverso domande: "Cosa avevi stamattina in cartella?" "Cosa devi riportare a casa?" "Cosa puoi lasciare a scuola?" "Cosa invece puoi mettere via?".

Le preconoscenze (sul tema generale) vengono raccolte dall'insegnante come punto di partenza delle altre fasi.

2^ parte: CREAZIONE DEL COPIONE

Dalle preconoscenze e dalle riflessioni stimulate dall'insegnante si individuano le fasi di preparazione della cartella e si scrivono alla lavagna:

1. METTERE IL MATERIALE ORDINATO NELL'ASTUCCIO
2. CHIUDERE GLI ASTUCCI
3. METTERE L'ASTUCCIO E IL DIARIO IN CARTELLA
4. CHIUDERE LA CARTELLA

Ogni fase viene poi disegnata da un bambino su un foglio A4 (si lavora sull'IDENTITA').

Ogni gruppo è poi invitato a raccontare ciò che ha disegnato al resto della classe. (CONDIVISIONE)

Insieme poi si riordinano le varie fasi attaccando alla lavagna i disegni.

(RACCORDO CON ED. CIVICA)

3^ parte: LAVORO INDIVIDUALE

I disegni dei bambini vengono poi ripresi dall'insegnante in formato più piccolo e a ciascun bambino ne viene consegnata una copia. Ognuno di loro si trova quindi ad avere 4 vignette. I bambini saranno quindi invitati a riordinare le varie fasi individualmente e poi a colorarle.

4^ parte: “VERIFICA” FINALE

L'insegnante poi può farsi raccontare da ciascun bambino il copione e verificare quindi sia la correttezza dell'ordine temporale sia la comprensione delle varie fasi. Questa poi può essere osservata anche nel momento in cui i bambini effettivamente preparano la cartella per il rientro a casa.

POSSIBILE SPUNTO

I disegni creati in piccolo gruppo possono essere esposti in classe, in ordine, così i bambini hanno la possibilità di vedere quotidianamente il loro lavoro e metterlo in pratica.

Potrebbe essere inoltre un buon punto di partenza per introdurre i **concetti** di PRIMA, DOPO, POI, INFINE.

ULTERIORI APPROFONDIMENTI:

- Differenza tra giornata scolastica e giorno;
- Educazione temporale: la successione degli eventi e la percezione della DURATA delle loro AZIONI;

GUIDA ALLA PROGETTAZIONE:

- Perché dovete fare la cartella?
- Facevate così anche alla scuola dell'infanzia?
- Discorso sulla responsabilità e sull'autonomia personale
- Realizzazione della linea temporale della settimana

PROCESSO DI TRASFORMAZIONE CL.4

Il passaggio dal Paleolitico al Neolitico (inizio cl.4)

1) Gli alunni hanno terminato di studiare Paleolitico e Neolitico.

L'obiettivo ora è quello di mettere a **confronto i due periodi storici** e capire cosa ha influito sul passaggio da un periodo all'altro.

Introduciamo agli alunni l'argomento, ossia spieghiamo loro che parleremo della Preistoria e in particolare faremo il punto della situazione cercando di capire insieme quali elementi contraddistinguono la vita dell'homo sapiens nel periodo chiamato Paleolitico e successivamente Neolitico (analisi delle somiglianze e differenze). Per fare questo proponiamo loro due gruppi di immagini (ognuna relativa al periodo da analizzare) e lasciamo che intervengano con le loro considerazioni tratte dall'osservazione.

Operazioni cognitive:

□ Operazioni temporali:

- Periodizzare (spieghiamo bene quando si sono sviluppati i periodi): (successioni e durate)
- Rappresentare con grafico temporale inizio e fine dei 3 periodi prima immagine, seconda immagine e periodo della trasformazione.

□ Operazioni spaziali:

- Descrivere gli ambienti naturali, il clima
- Individuare gli elementi della territorializzazione
- Mettere in relazione ambienti e territorio per la relazione gruppi umani e ambiente

□ Problematizzare: domande per attivare il processo di trasformazione:

- Cosa è cambiato? Cosa è accaduto? Quanto tempo è passato tra il “quadro iniziale” immagine 1 e “quadro finale” immagine 2

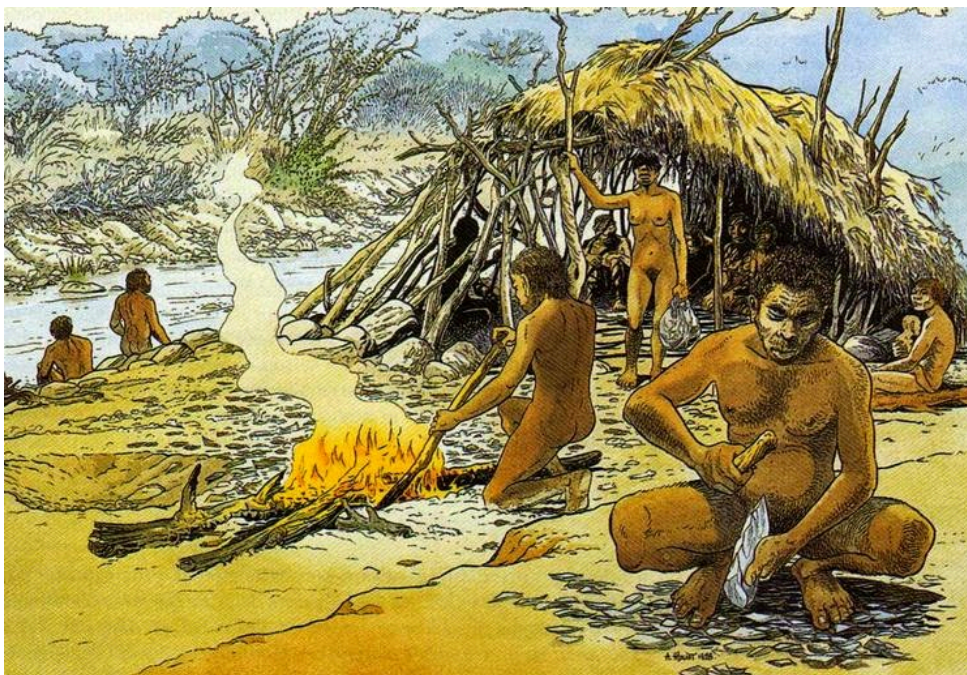
□ Tematizzare:

- Quali aspetti più rilevanti noti?

PALEOLITICO (1 GRUPPO DI IMMAGINI)



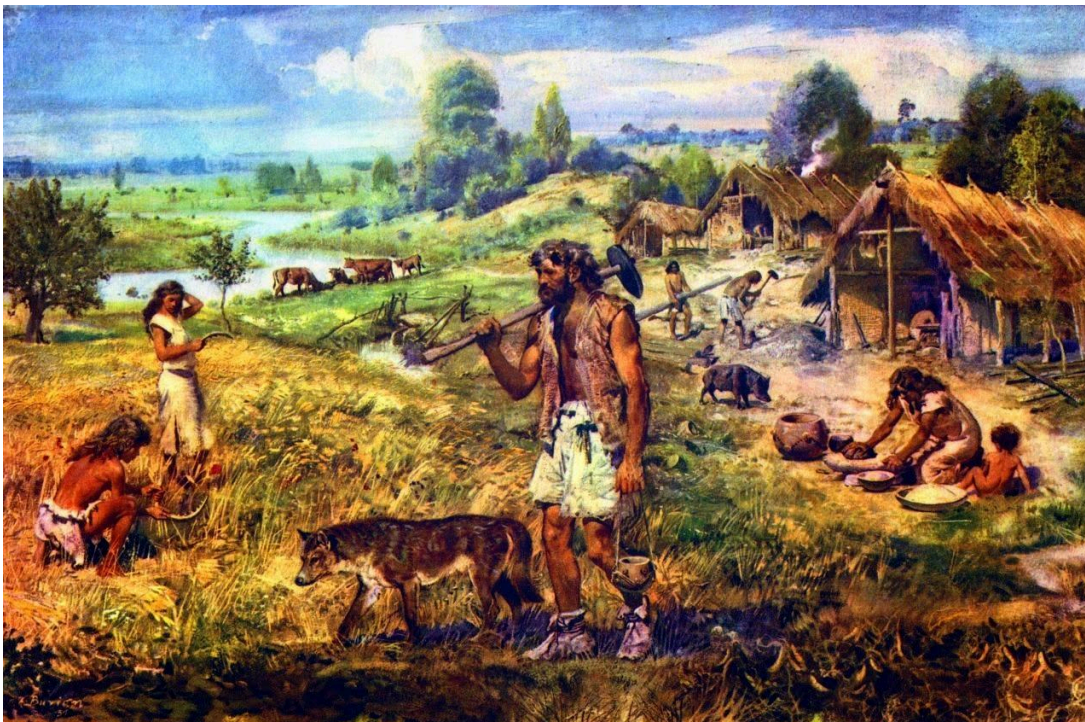
PALEOLITICO



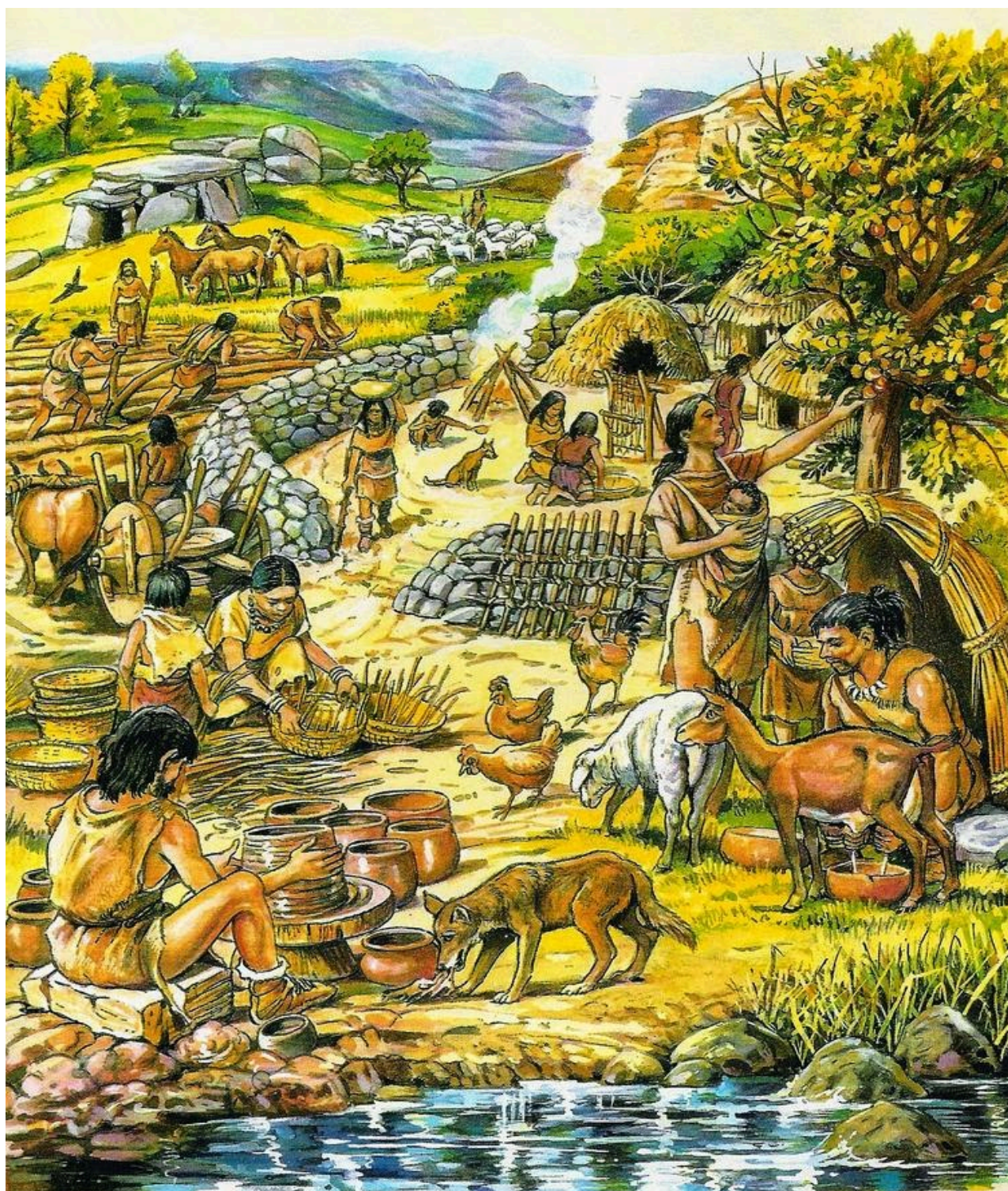
PALEOLITICO



NEOLITICO (2 GRUPPO DI IMMAGINI)



OSSERVA L'IMMAGINE CON ATTENZIONE, RAPPRESENTA LA VITA QUOTIDIANA DI UNA POPOLAZIONE DEL NEOLITICO. POI RISPONDI ALLE DOMANDE DELLA TABELLA.



fonte immagini:

<https://imparareconlastoria.blogspot.com/2014/07/la-preistoria-una-sintesi.html>

2) Successivamente dividiamo la classe in piccoli gruppi (3-4 alunni per gruppo) e distribuiamo due tabelle da completare (una relativa alle immagini del Paleolitico e una relativa alle immagini del Neolitico) e lasciamo che ragionino su quanto espresso precedentemente in modo orale e poi vadano a trascrivere le informazioni richieste.

PALEOLITICO (Immagini gruppo 1)
In quale ambiente vivono? Com'è il clima?
In quali tipi di abitazioni vivono?
Come sono vestiti? (Abbigliamento)
Che attività svolgono gli uomini? Quali attività svolgono le donne?
Sono presenti degli animali? Quali?
Come si procurano il cibo? Come cucinano il cibo?
Che tipo di utensili e strumenti utilizzano? Di che materiale sono?

NEOLITICO

In quale ambiente vivono? Com'è il clima?

In quali tipi di abitazioni vivono?

Come sono vestiti? (Abbigliamento)

Che attività svolgono gli uomini?

Quali attività svolgono le donne?

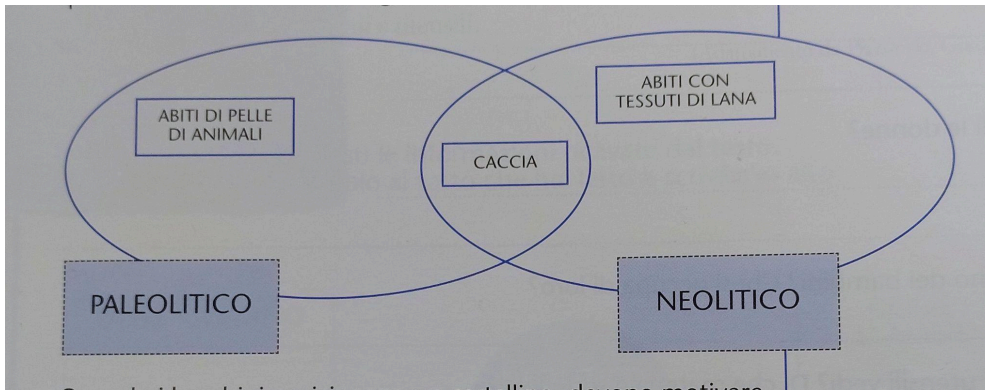
Sono presenti degli animali? Quali?

Come si procurano il cibo?

Come cucinano il cibo?

Che tipo di utensili e strumenti utilizzano? Di che materiale sono?

3) Una volta completate le tabelle, l'insegnante trascriverà alla lavagna le informazioni che un portavoce di ogni gruppo riporterà oralmente. Sulla lavagna scriveremo da una parte le informazioni relative al Paleolitico e dall'altra quelle relative al Neolitico. Si inviteranno al termine gli alunni a riflettere su somiglianze e differenze rilevate. (disegno diagramma formato da due cerchi che si intersecano; nell'intersecazione andranno scritte le somiglianze evidenziate).



fonte diagramma: (libro Guida Giunti Scuola Storia 4, p.29)

L'insegnante potrà intervenire andando ad ampliare e approfondire i punti trattati. Si potrà sottolineare come le popolazioni di cacciatori del Paleolitico si adattarono al clima freddo di quel periodo e affermare inoltre che successivamente (intorno al 9.000 a.C.) l'ambiente iniziò a subire notevoli e rapidi cambiamenti: i ghiacciai cominciarono a ritirarsi. Il clima quindi cambiò: le temperature iniziarono ad aumentare e le zone ricoperte dal ghiaccio diminuirono. A questa spiegazione si potrà fare riferimento all'uscita sul territorio effettuata con la classe per visitare le palafitte di Fiavè.

4) In particolare, per sottolineare l'importanza del cambiamento climatico nel passaggio da Paleolitico a Neolitico, possiamo somministrare agli alunni una lettura con domande (molto esplicitiva! **fonte: libro Guida Giunti Scuola Storia 4) vedi sotto:**

SCHEDA 8

© Leggi il testo e rispondi alle domande. Al termine scegli un titolo adatto al testo.

Le popolazioni di cacciatori del Paleolitico si erano adattate al clima freddo. Al termine dell'ultima glaciazione, intorno al 9000 a.C., l'ambiente, però, subì notevoli e rapidi cambiamenti. I ghiacciai cominciarono a ritirarsi. Questo significa che il clima cambiò: la temperatura iniziò ad aumentare e le zone ricoperte dal ghiaccio diminuirono. Gli animali che vivevano in questi ambienti, abituati al freddo (come la renna, il bisonte e i cervi), si spostarono verso nord. Altri, come il mammut, si estinsero. E i gruppi umani? Alcuni seguirono le mandrie di animali verso nord, altri si stabilirono nelle regioni con clima più caldo, dove si diffusero animali più piccoli (cinghiali, lepri e roditori). In queste regioni, nella vasta zona del Medio Oriente (le valli del fiume Tigri ed Eufrate, la Giordania, la Siria, il Libano), il clima più caldo favorì lo sviluppo di piante (soprattutto cereali) e di animali (capra, bue). I cereali potevano essere coltivati, oltre che raccolti; e questa fu una scoperta delle donne che nel gruppo avevano il compito di raccogliere le erbe.

Questi gruppi umani impararono anche ad allevare gli animali (maiali, galline, pecore, capre). Non smisero, però, di cacciare. Ma la caccia e la raccolta non erano più gli unici modi per procurarsi il cibo. In particolare, non c'era più bisogno di spostarsi per seguire le mandrie. Con l'allevamento e l'agricoltura il cibo poteva essere prodotto nel luogo in cui si viveva.

Lo stile di vita, di conseguenza, cambiò: gli uomini smisero di essere nomadi e cominciarono a costruire villaggi stabili. Questo accadeva in alcune zone della Terra, mentre in altre esistevano ancora gruppi umani che continuavano a procurarsi il cibo solo con la caccia e la raccolta. Il periodo di queste grandi trasformazioni è denominato Neolitico o "età della pietra nuova", perché le pietre erano levigate, cioè lisciate con cura e utilizzate per costruire nuovi attrezzi (falcetti, accette, zappe, macine a mano).

(Adatt. da *Preistoria*, Giunti Junior)

- A quale tempo si riferisce il testo?
- Di quali luoghi parla?
- Di quali cambiamenti parla il testo?
- Quali le conseguenze dei cambiamenti sull'ambiente?
E sugli animali? E sui gruppi umani?

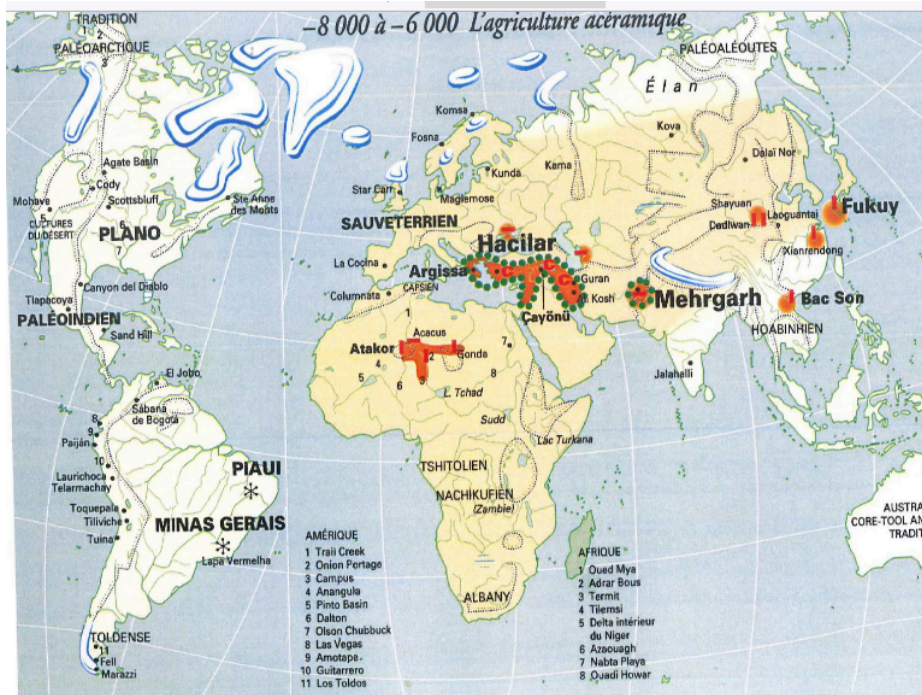
Possiamo aggiungere particolari come curiosità relative alla scoperta dell'agricoltura. Si ipotizza, infatti, che possa essere stata la donna a "scoprirla", essendo quello della raccolta un compito riservato alle donne. A questa conclusione/ipotesi potrebbero arrivarci anche i bambini.

"Il Neolitico è il periodo della Preistoria che va dall'8000 al 5-4000 a.C. L'inizio di questo periodo fu segnato da una svolta decisiva nella storia dell'umanità. Ci si accorse infatti che, se si interravano dei semi, da essi germogliavano nuove piante di cui ci si poteva cibare: nacque così l'agricoltura. Dato che a raccogliere le bacche e i frutti selvatici erano soprattutto le donne, è probabile che siano state loro a capire come nascevano le nuove piante e a elaborare le prime tecniche di coltivazione. Il merito di aver scoperto l'agricoltura spetta dunque a loro."

PER L'INVENZIONE DELL'AGRICOLTURA, TENER CONTO DELLA CIVILTÀ DEI NATUFIANI RACCOGLITORI SEDENTARI E DELLA PICCOLA ERA GLACIALE CHE COSTRINSE A TROVARE IL MODO DI PRODURRE PIANTE PRIMA SPONTANEE!

Proporremo carte geostoriche esplicative dei fenomeni sopra descritti:





fonte (seconda carta):

<https://aldopiombino.blogspot.com/2010/06/plattsburg-new-york-alla-fi-ne-del-2007.html>

5) Al termine della lezione potremo far realizzare su un cartellone il diagramma dei due cerchi completo con le informazioni contornate con un colore specifico che rappresenta un indicatore (come quelli usati nel quadro di civiltà) così da avere un quadro completo. Ragionare poi insieme sulla situazione attuale. Ponendo domande.

- a quale periodo (paleolitico/neolitico) assomiglia maggiormente il nostro modo di vivere (giustificare la risposta);
- che ruolo hanno la caccia e la raccolta spontanea di erbe, radici e frutti nella nostra quotidianità;
- secondo te la maggior parte delle persone nei diversi paesi del mondo come soddisfa il proprio bisogno alimentare (la risposta più ovvia potrebbe essere “facendo la spesa al supermercato”, per cui bisogna capire se i prodotti acquistati sono stati prelevati direttamente dalla natura attraverso la caccia e la raccolta o se sono stati prodotti dall'uomo coltivando e allevando);
- considerando che la rivoluzione agricola non è avvenuta ovunque e nello stesso momento, esistono ancora
- popolazioni che vivono prevalentemente di caccia e raccolta?

PROCESSO DI TRASFORMAZIONE

Tematizzazione:
**AFFACCIATI AL
MEDITERRANEO**

- dal I millennio a.C. al V secolo d.C. -
**DA UN MONDO DIVISO IN CIVILTÀ
LONTANE TRA LORO
A UN MONDO INTERCONNESSO**

Riflessione sul PRESENTE a partire da una serie di domande guida e da un articolo.

1. INTERVISTA A TRE PASSI PER RILEVARE LE PRECONOSCENZE:

Com'è il mondo in cui viviamo?

Si lavora prima a coppie, poi a gruppi di quattro e poi tutti insieme.

La domanda input è:

Pensa e scrivi due parole che, secondo te, caratterizzano il mondo in cui viviamo.

- Riflessione e scrittura individuale e poi a coppie
- Riflessione nel gruppo di quattro persone
- Riflessione collettiva: si annotano tutti gli aggettivi dei gruppi e di sottolineano quelli ricorrenti.

2. Lettura dell'articolo tratto dalla rivista Internazionale sulle zanzare in Islanda

3. Osserviamo alcune immagini che veicolano le seguenti caratteristiche del Mondo globalizzato (immagini frigo)

- ovunque si trovano in vendita gli stessi prodotti con uno stesso logo che ne identifica il prodotto
- arrivano in tempo reale notizie e immagini di fatti accaduti lontano da noi
- lingua inglese è la più diffusa
- ogni parte comunica con le altre superando la distanza geografica:
SMART WORKING - ACQUISTI ONLINE - DIDATTICA A DISTANZA

4. **MA NEL PERIODO DELLE CIVILTÀ ANTICA ERA COSÌ?
QUANDO E COME SI É VERIFICATA QUESTA
GLOBALIZZAZIONE?**

E c o l o g i a



Francia



Giappone



Inghilterra

INT
ER
NA
ZIO
NA
LE

Le zanzare sono sbarcate anche in Islanda, uno dei pochi luoghi dove mancavano.

Pochi giorni fa il primo avvistamento di zanzare all'aperto in Islanda: viaggi e riscaldamento globale potrebbero aver favorito il loro insediamento.

In futuro i bagni nelle località termali islandesi - come Hveragerdi, nella foto - potrebbero essere disturbati dalle zanzare.

Ora anche in Islanda, uno degli ultimi paradisi liberi dalle zanzare, ci si sveglierà di notte disturbati dai loro ronzii: il 21 ottobre l'Istituto di Scienze Naturali islandese ha confermato **il primo avvistamento di zanzare in natura e all'aperto sull'isola**, tra i pochi luoghi della Terra rimasti, finora, privi dell'insetto. Tre esemplari di *Culiseta annulata*, una specie tipica del Nord Europa, si sono lasciati attirare da una fune imbevuta nel vino rosso in una fattoria poco distante da Reykjavík, la capitale.

Che cosa ha portato le zanzare in Islanda?

Dietro al nuovo avvistamento ci sarebbero **il vertiginoso aumento del turismo internazionale e le più miti temperature favorite dal riscaldamento globale**. Aerei, navi da crociera e altri mezzi forniscono alle zanzare un passaggio ed è probabile che anche i tre esemplari trovati - nelle vicinanze della capitale - siano arrivati con un volo dall'estero in tempi recenti.

Situazione iniziale:

IL MEDITERRANEO nel I°MILLENNIO a.C.

Fenici, Greci ed Etruschi

abitano le terre che si affacciano sul Mar Mediterraneo e utilizzano il mare per il commercio e gli spostamenti.

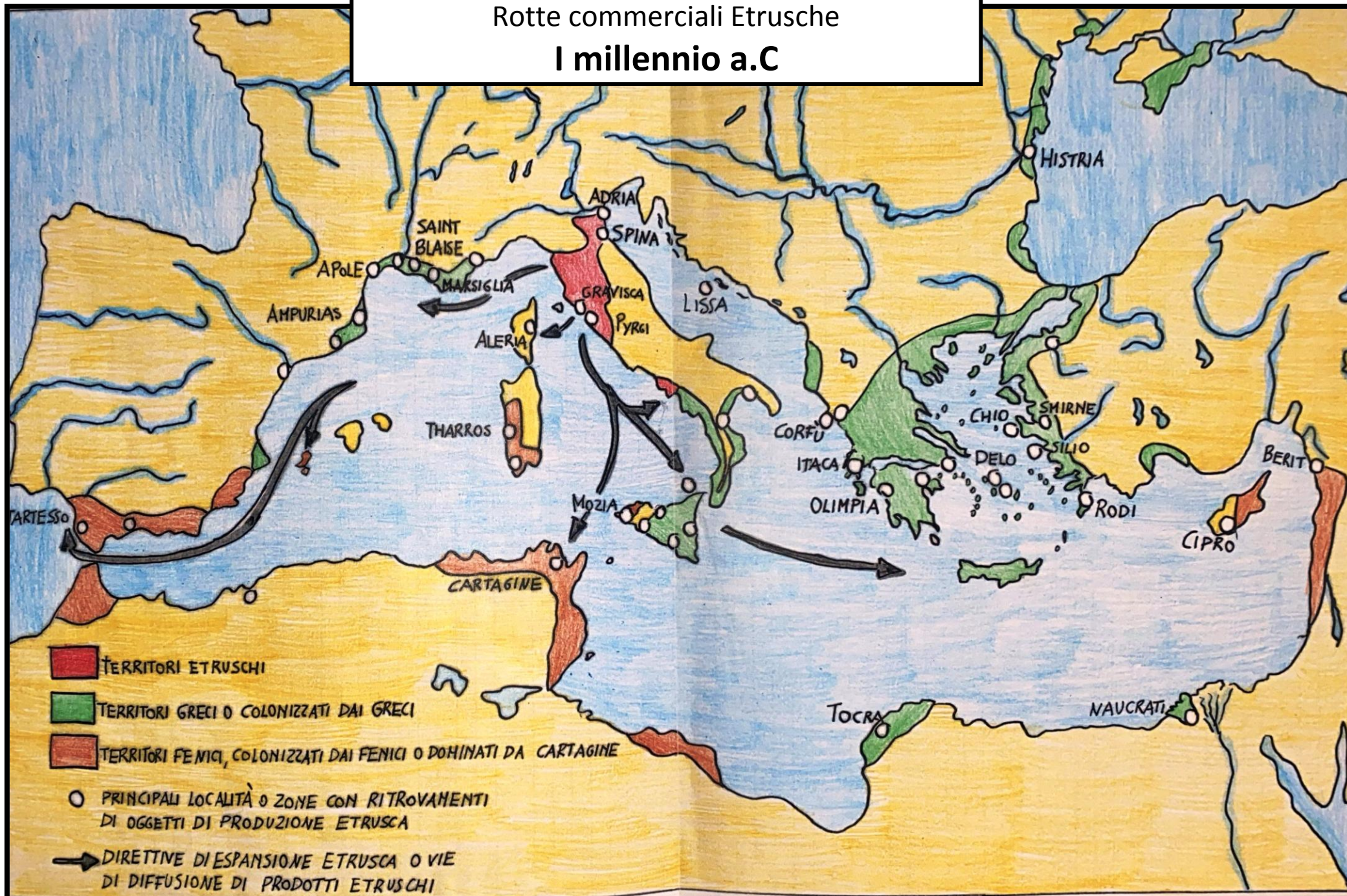
Sono abili navigatori e costruiscono navi resistenti.

Il mare permette loro di commerciare con altri popoli, scambiare prodotti come metalli, ceramiche e tessuti.

IL MEDITERRANEO

Rotte commerciali Etrusche

I millennio a.C



Osserva con attenzione la prima carta storica.

Quali territori riconosci?

Che cosa indica il colore rosso?

Che cosa indica il colore verde?

Che cosa indica il colore marrone?

La carta indica che i territori sono abitati da...

Questo ci fa pensare che...

A quale periodo si riferisce la carta?

Trova nella leggenda il significato delle frecce.

Che cosa indicano i pallini bianchi sulla carta?

Con quali mezzi di trasporto si raggiungevano questi posti?

Dove sono posizionati i pallini bianchi?

Secondo te, perché?

Leggi il testo storico

LA NAVIGAZIONE AVVENTUROSA DEGLI ANTICHI

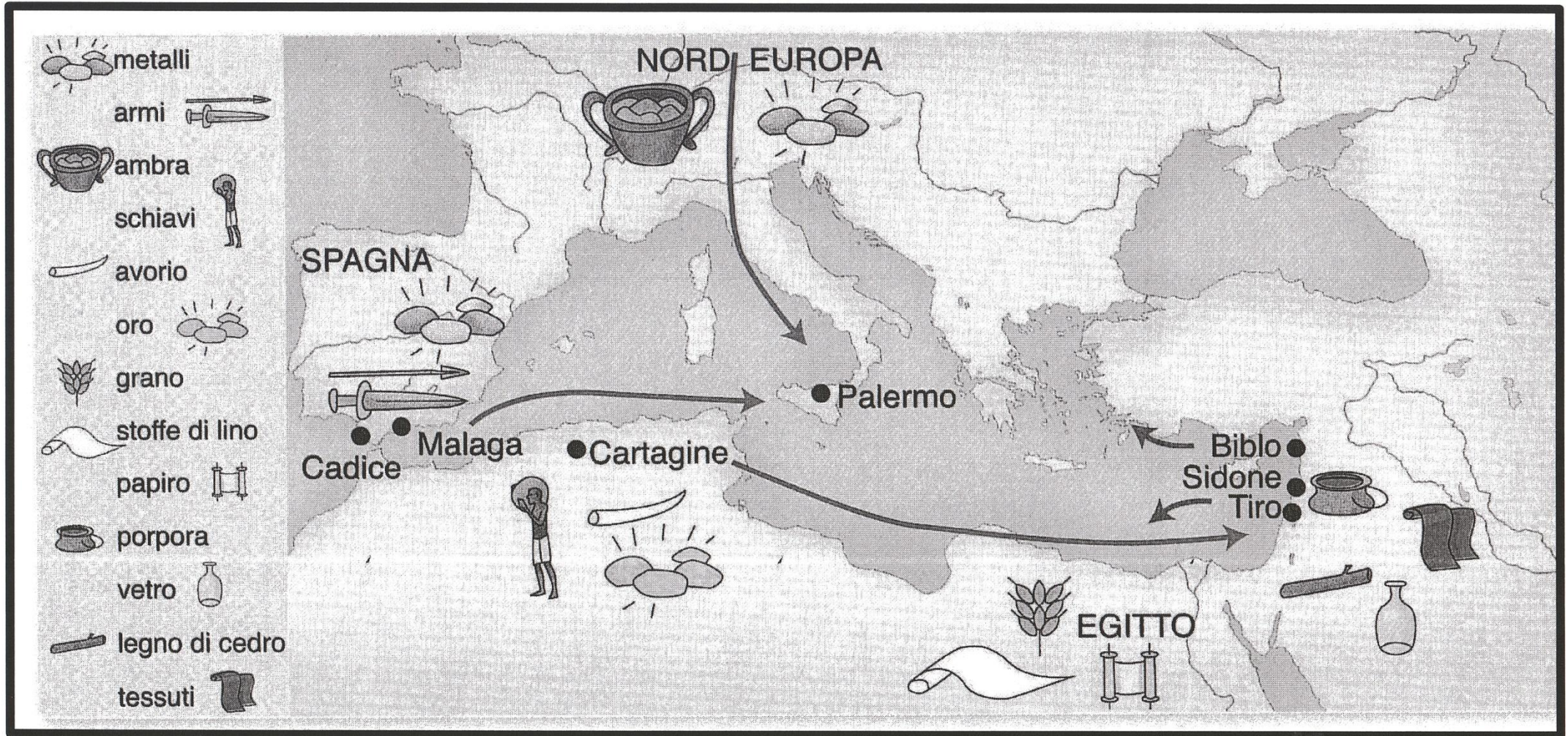
1 I VIAGGI PER MARE

In un'epoca in cui le strade terrestri erano molto rare, pericolose e prive di manutenzione, gli uomini pensarono che era preferibile la via del mare. Molto presto il Mediterraneo, soprattutto nella parte orientale, fu frequentato da navi mercantili. Non che la navigazione da quella parte sia sempre facile, perchè gli scogli sono numerosi, i vortici pericolosi e le tempeste improvvise. Però la terra è sempre visibile di molto lontano, la nebbia è rara e l'aria limpida, e le alte montagne servono da punto di riferimento. D'altra parte, in un'epoca in cui non esisteva la bussola, i marinai preferivano navigare lungo le coste. Il viaggio si faceva dunque di giorno: per questo, solo una giornata di navigazione separava due porti vicini. Ogni sera bisognava gettare l'ancora o tirare in secco la nave su di una spiaggia. Se minacciava tempesta, la costa serviva da rifugio. Questo modo di navigare lungo le coste si chiama *cabotaggio*. Nel Mediterraneo occidentale, se si voleva affrontare il mare aperto, il pericolo era molto più grande, nonostante le numerose isole. Occorrevano molta audacia e ingegnosità, ma i benefici erano grandi.

Come navigano gli antichi?

Che cos'è il cabotaggio?

ROTTES COMMERCIALI DEI



Osserva con attenzione la seconda carta storica "Commerci fenici".

Da dove partono e dove arrivano le frecce rosse?

Quindi, l'andamento qual è?

Che cosa sono Malaga, Cartagine, Biblo, Sidone?

Cerca nella cartina precedente città o territori comuni.

Quindi le frecce rosse, che cosa indicano?

Quali prodotti vanno verso i Fenici?

Perché importavano questi prodotti?

Quali prodotti invece escono?

Perché esportavano questi prodotti?

Qual è la caratteristica comune dei prodotti commerciati?

DA SCALI A COLONIE

1. Leggi il testo.

Durante la navigazione i Fenici sceglievano degli scali dove fermarsi, erano i loro punti di appoggio, le loro basi. Queste basi si trovavano, di solito, in luoghi ben protetti e difendibili: promontori rocciosi, isolette vicine alla costa, baie riparate dai venti.

All'inizio le basi fenicie erano solo depositi di merci e provviste. In seguito divennero degli insediamenti stabili, vere e proprie città, dove i Fenici che vi abitavano commerciavano e mantenevano le usanze e le leggi della patria lontana (la madrepatria).

Queste città, in cui abitavano comunità di cittadini che vivevano lontano dalla terra di origine, sono chiamate colonie.

Colonie fenicie furono, per esempio, Cartagine in Africa, Mozia e Palermo in Sicilia, Cagliari in Sardegna, Cadice in Spagna.

Poteva anche capitare che alcuni Fenici che vivevano in una colonia ne fondassero un'altra, in un altro luogo. Per esempio Cartagine fu la madrepatria di Ebuso (l'attuale Ibiza).

Adatt. da S. Paolucci e G. Signorini, *Il corso della Storia*, Zanichelli

Che cosa sono le colonie?

Che cosa furono in origine le colonie fenice?

Perché avevano bisogno di scali durante la navigazione?

DA SCALI A COLONIE

1. Leggi il testo.

Durante la navigazione i Fenici sceglievano degli scali dove fermarsi, erano i loro punti di appoggio, le loro basi. Queste basi si trovavano, di solito, in luoghi ben protetti e difendibili: promontori rocciosi, isolette vicine alla costa, baie riparate dai venti.

All'inizio le basi fenicie erano solo depositi di merci e provviste. In seguito divennero degli insediamenti stabili, vere e proprie città, dove i Fenici che vi abitavano commerciavano e mantenevano le usanze e le leggi della patria lontana (la madrepatria).

Queste città, in cui abitavano comunità di cittadini che vivevano lontano dalla terra di origine, sono chiamate colonie.

Colonie fenicie furono, per esempio, Cartagine in Africa, Mozia e Palermo in Sicilia, Cagliari in Sardegna, Cadice in Spagna.

Poteva anche capitare che alcuni Fenici che vivevano in una colonia ne fondassero un'altra, in un altro luogo. Per esempio Cartagine fu la madrepatria di Ebuso (l'attuale Ibiza).

Adatt. da S. Paolucci e G. Signorini, *Il corso della Storia*, Zanichelli

Che cosa sono le colonie?

Che cosa furono in origine le colonie fenice?

Perché avevano bisogno di scali durante la navigazione?

LE COLONIE GRECHE

Intorno all'VIII e VII secolo a.C. nelle città greche la popolazione aumentava. Il territorio della Grecia era però montuoso e roccioso, le pianure erano poche e di proprietà di una minoranza di famiglie nobili e ricche. La terra da coltivare, necessaria per garantire la giusta alimentazione a tutti gli abitanti, quindi, non bastava. Questa situazione portò alcuni Greci ad abbandonare le loro città di origine per cercare nuove terre, più accoglienti e fertili, nelle quali poter vivere meglio e fondare nuove città. Sulle coste fondarono centri e villaggi che divennero città con molti abitanti. Con la gente del posto (gli indigeni) talvolta i coloni vissero pacificamente, talvolta le relazioni furono difficili o apertamente ostili.

Nelle regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia gli archeologi hanno ritrovato resti di città di origine greca. L'insieme di queste città, esclusa la Sicilia, è chiamato dagli storici Magna Grecia, che significa Grande Grecia. Le colonie della Magna Grecia e della Sicilia erano indipendenti dalle città di origine (la madrepatria) anche se conservarono la stessa lingua, la stessa religione e le tradizioni. Con la madrepatria avevano, anche, continui scambi commerciali: dalla Magna Grecia inviavano in Grecia soprattutto cereali e metalli e comperavano armi. Nelle colonie le leggi erano scritte e per gli scambi commerciali utilizzavano la moneta.

Tito Livio (storico romano, 59 a.C. - 17 d.C.)

Perché i Greci fondarono nuove colonie?

Quando e verso quali luoghi i Greci si diressero alla ricerca di nuove terre?

LE COLONIE GRECHE

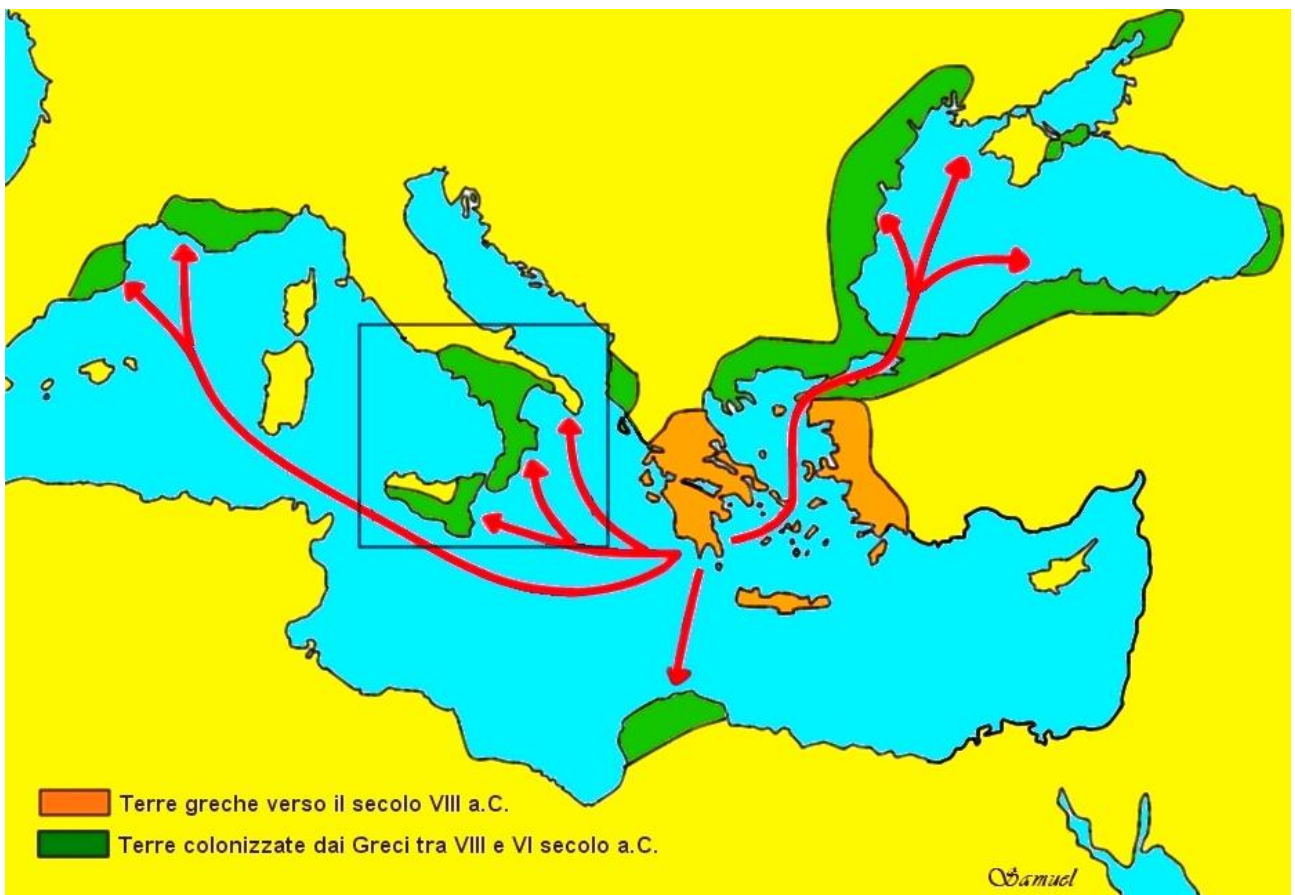
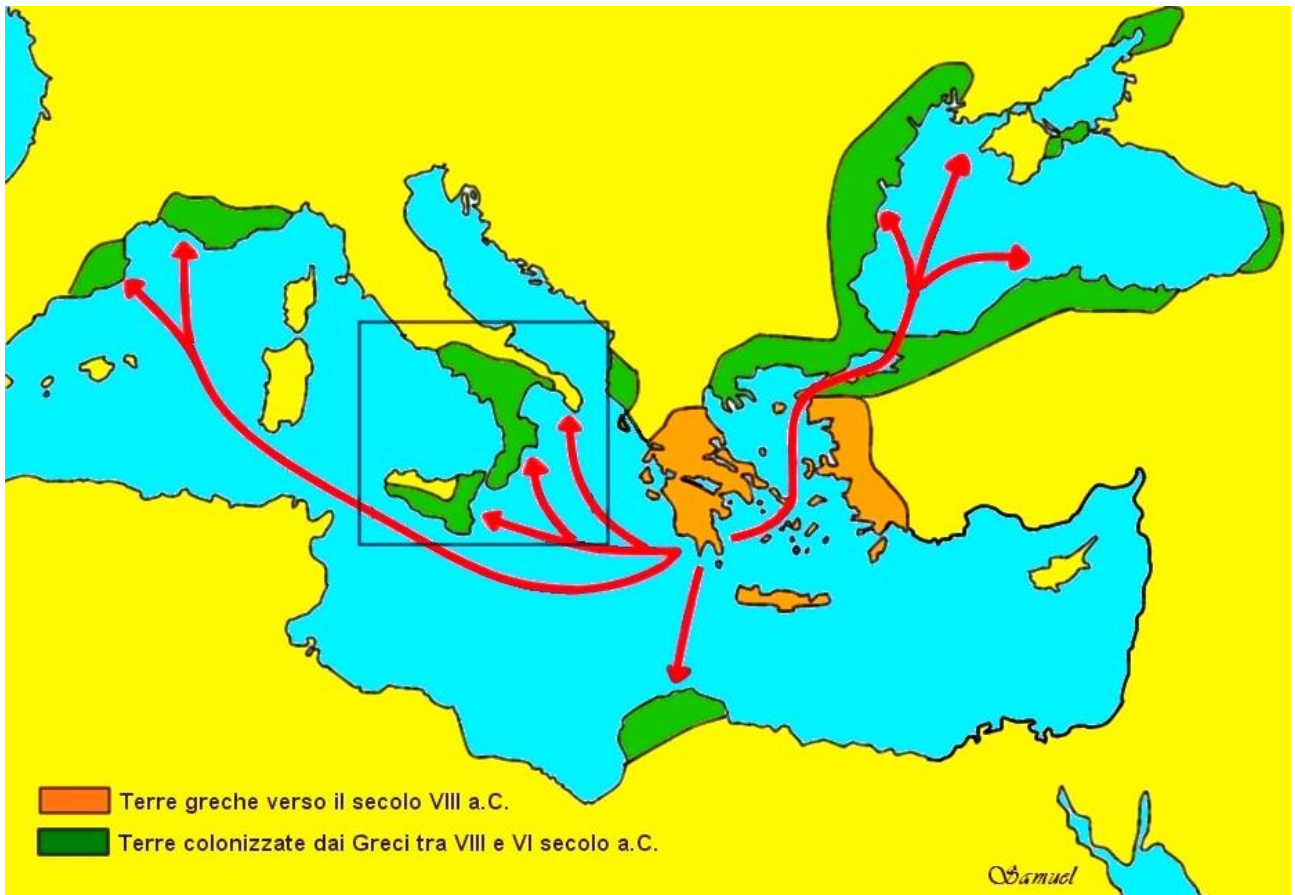
Intorno all'VIII e VII secolo a.C. nelle città greche la popolazione aumentava. Il territorio della Grecia era però montuoso e roccioso, le pianure erano poche e di proprietà di una minoranza di famiglie nobili e ricche. La terra da coltivare, necessaria per garantire la giusta alimentazione a tutti gli abitanti, quindi, non bastava. Questa situazione portò alcuni Greci ad abbandonare le loro città di origine per cercare nuove terre, più accoglienti e fertili, nelle quali poter vivere meglio e fondare nuove città. Sulle coste fondarono centri e villaggi che divennero città con molti abitanti. Con la gente del posto (gli indigeni) talvolta i coloni vissero pacificamente, talvolta le relazioni furono difficili o apertamente ostili.

Nelle regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia gli archeologi hanno ritrovato resti di città di origine greca. L'insieme di queste città, esclusa la Sicilia, è chiamato dagli storici Magna Grecia, che significa Grande Grecia. Le colonie della Magna Grecia e della Sicilia erano indipendenti dalle città di origine (la madrepatria) anche se conservarono la stessa lingua, la stessa religione e le tradizioni. Con la madrepatria avevano, anche, continui scambi commerciali: dalla Magna Grecia inviavano in Grecia soprattutto cereali e metalli e comperavano armi. Nelle colonie le leggi erano scritte e per gli scambi commerciali utilizzavano la moneta.

Tito Livio (storico romano, 59 a.C. - 17 d.C.)

Perché i Greci fondarono nuove colonie?

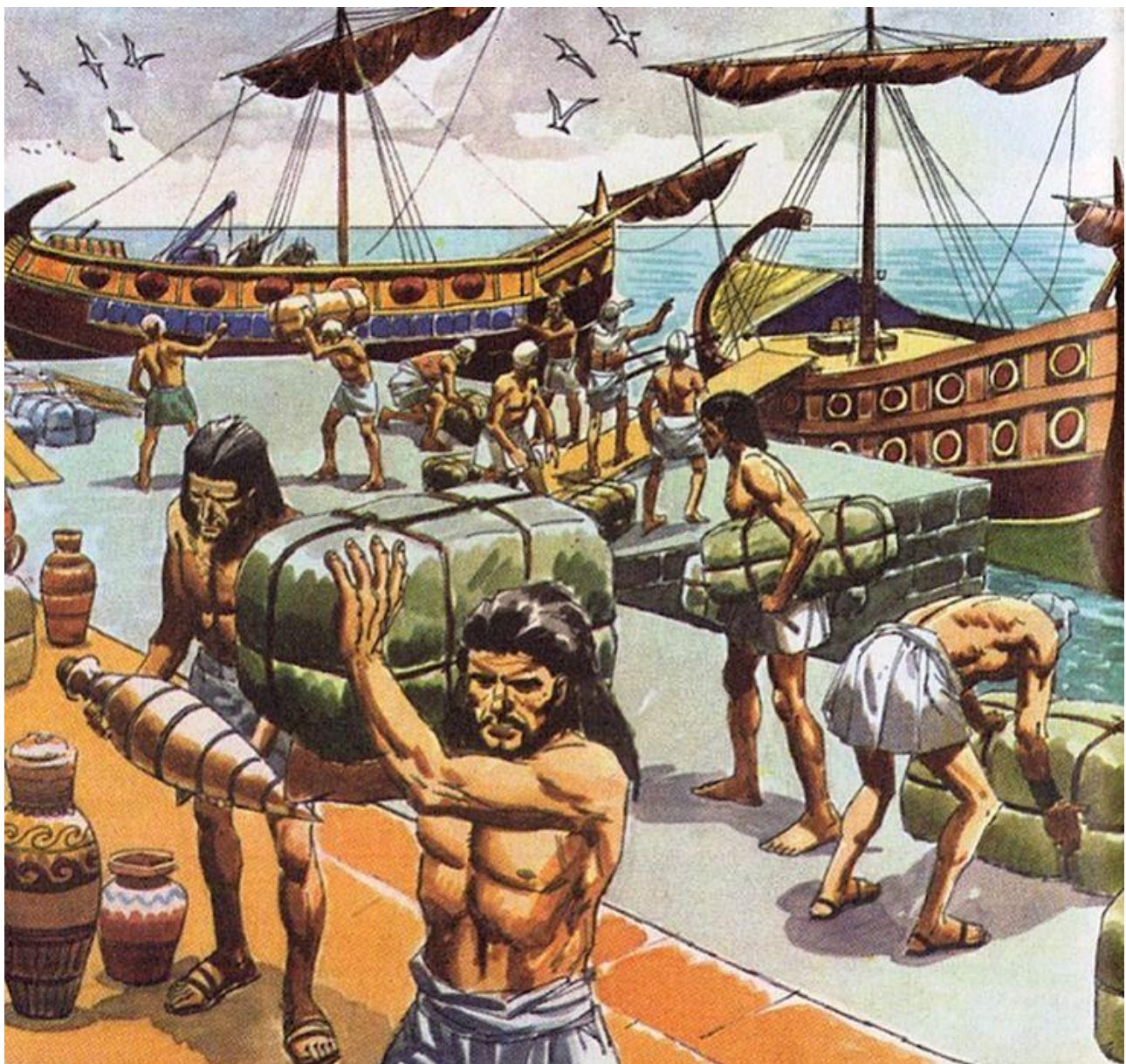
Quando e verso quali luoghi i Greci si diressero alla ricerca di nuove terre?



Le colonie fenicie



Osserva l'immagine: è la ricostruzione di una scena di vita dei Fenici.

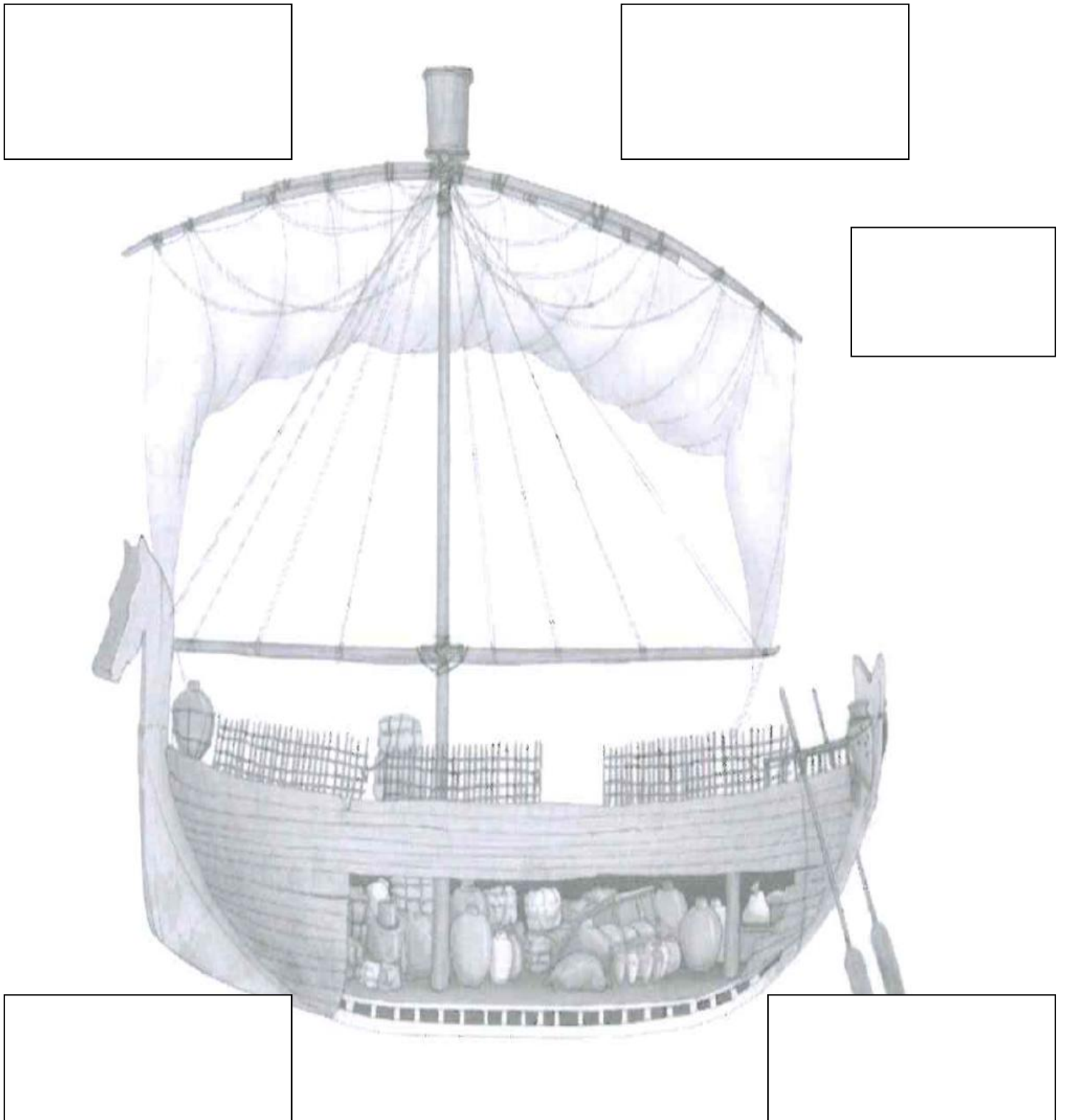


Che cosa stanno facendo queste persone?
 Quali oggetti vedi?
 Quali mezzi di trasporto?
 In quale luogo può essersi svolta la scena rappresentata?

Leggi il testo "**Le navi dei Fenici**", e completa (anche con l'aiuto del sussidiario) le didascalie del disegno di una nave mercantile fenicia.

Cerca poi sul sussidiario le risposte alle seguenti domande:

- Come vendevano e comperavano le merci i commercianti fenici? Utilizzavano il baratto? O altre forme di scambio?
- Come resero la navigazione in mare sempre più sicura? Quali strumenti utilizzavano?



Le navi dei Fenici

Tanto i Romani quanto i Greci, mal tolleravano che i Fenici, percorressero, dopo averle tracciate, invisibili strade sul mare, dialogassero con le stelle e costruissero navi con una tecnica che per quei tempi era futuristica.

Le imbarcazioni commerciali fenice erano **di forma rotondeggiante** a causa del rapporto lunghezza/larghezza di quattro a uno.

Tale forma ne determinò il nome: esse infatti erano chiamate “**gauloi**” (**rotonde**) dai greci, mentre il corrispondente termine fenicio era “golah” da cui probabilmente derivano l’italiano “**goletta**” e l’inglese “galley” e “galleon”. Lunghe, di norma, tra i venti ed i trenta metri e larghe tra i quattro ed i sette, avevano un pescaggio di circa un metro e mezzo, analogo all’altezza della fiancata emersa.

Tali misure rappresentano la norma e non si può escludere che in alcuni casi venissero variate.

La poppa terminava con un motivo decorativo a spirale o a coda di pesce, mentre nella parte anteriore **la prua** era ornata con una testa di cavallo (assieme al cane uno degli animali simbolo dei fenici), motivo per cui i greci le chiamavano anche “hippoi”, cavalli per l’appunto, oppure con un’ala di uccello (come se la nave potesse, metaforicamente, volare sulle onde). In basso, sopra la linea di galleggiamento vi erano disegnati **due grandi occhi**. Tali occhi avevano molteplici compiti: i Fenici erano molto superstiziosi e tali occhi dovevano proteggere la nave e l’equipaggio dal malocchio garantendo una navigazione serena, ed incutere timore ai nemici, ma dovevano, altresì, vedere la rotta, senza smarrirsi. **La carena**, fortemente convessa, era protetta in tutta la parte sommersa, da una copertura di lamine di piombo, assicurato al fasciame con chiodi di rame, bronzo o anche di ferro: tra tale rivestimento ed il fasciame veniva distesa uno strato di bitume, grazie al quale si rendeva stagna la nave.

Unico mezzo di propulsione delle navi onerarie era **la vela, detta “quadra”** anche se in realtà era più larga che alta.

Varate in primavera, dopo la fine dei lavori di costruzione o di manutenzione, **solcavano il mare fino all’inizio della stagione invernale**: non è ipotizzabile, infatti, che le **navi onerarie** fossero tirate in secca ad ogni sosta considerato che il peso di una di esse doveva aggirarsi tra le trenta e le cinquanta tonnellate, senza comprendervi il carico.

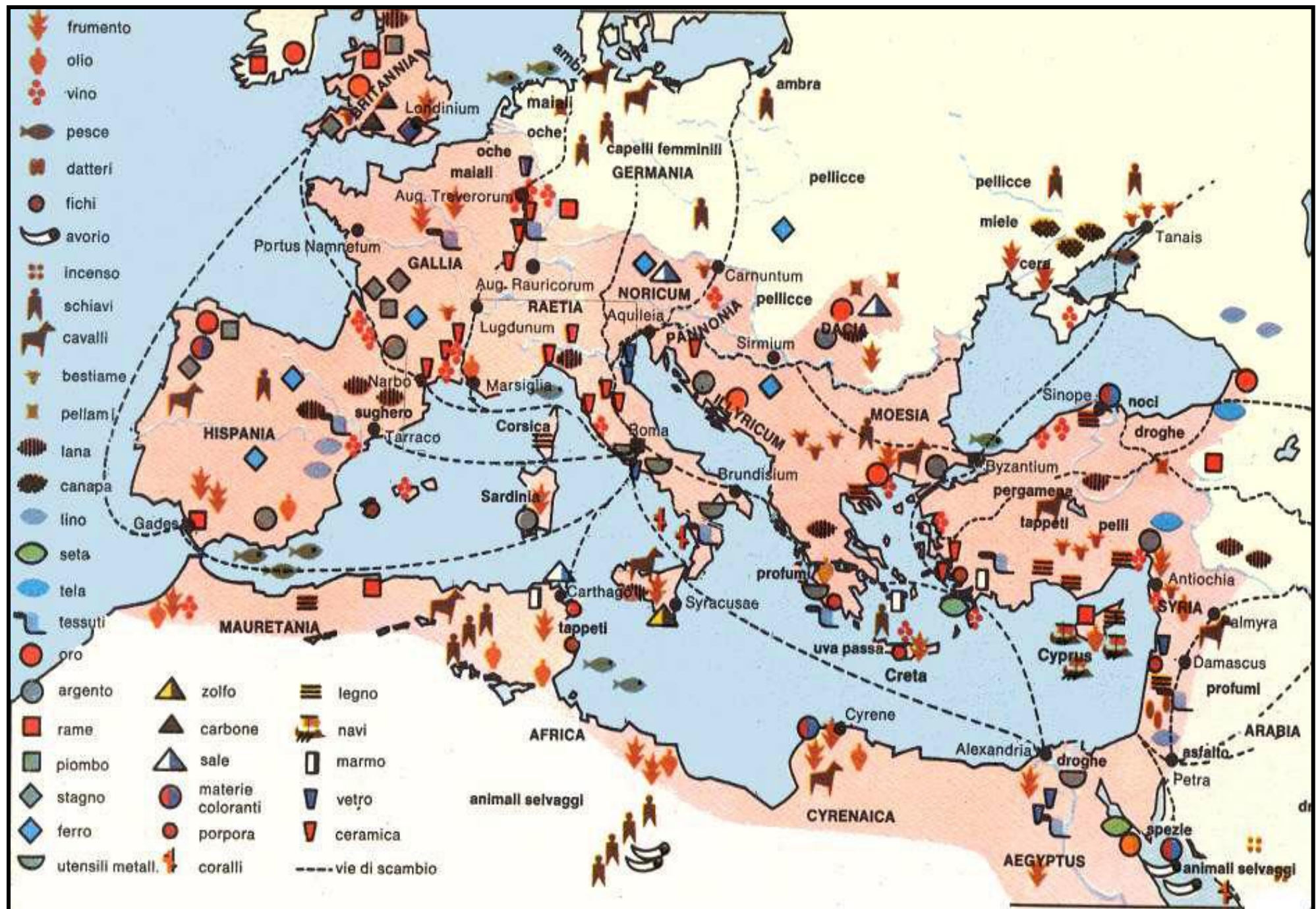
Situazione finale:

IL MEDITERRANEO nel V° secolo d.C.

Tutte le terre che si affacciano sul Mar Mediterraneo appartengono ad un unico grande territorio,
l'Impero Romano.

In questo territorio unificato lo scambio delle merci avviene attraverso rotte marittime e terrestri che hanno come centro la **capitale Roma** che è collegata dunque a tutte le diverse zone dell'Impero.

IL MEDITERRANEO - V secolo d.C.



Osserva con attenzione la carta.

Quali territori riconosci?

Come è suddiviso il territorio?

Quali territori riconosci nella zona rosa?

Ci sono dei confini?

Perchè?

Che cosa indicano i simboli sulla carta?

Dove si trovano?

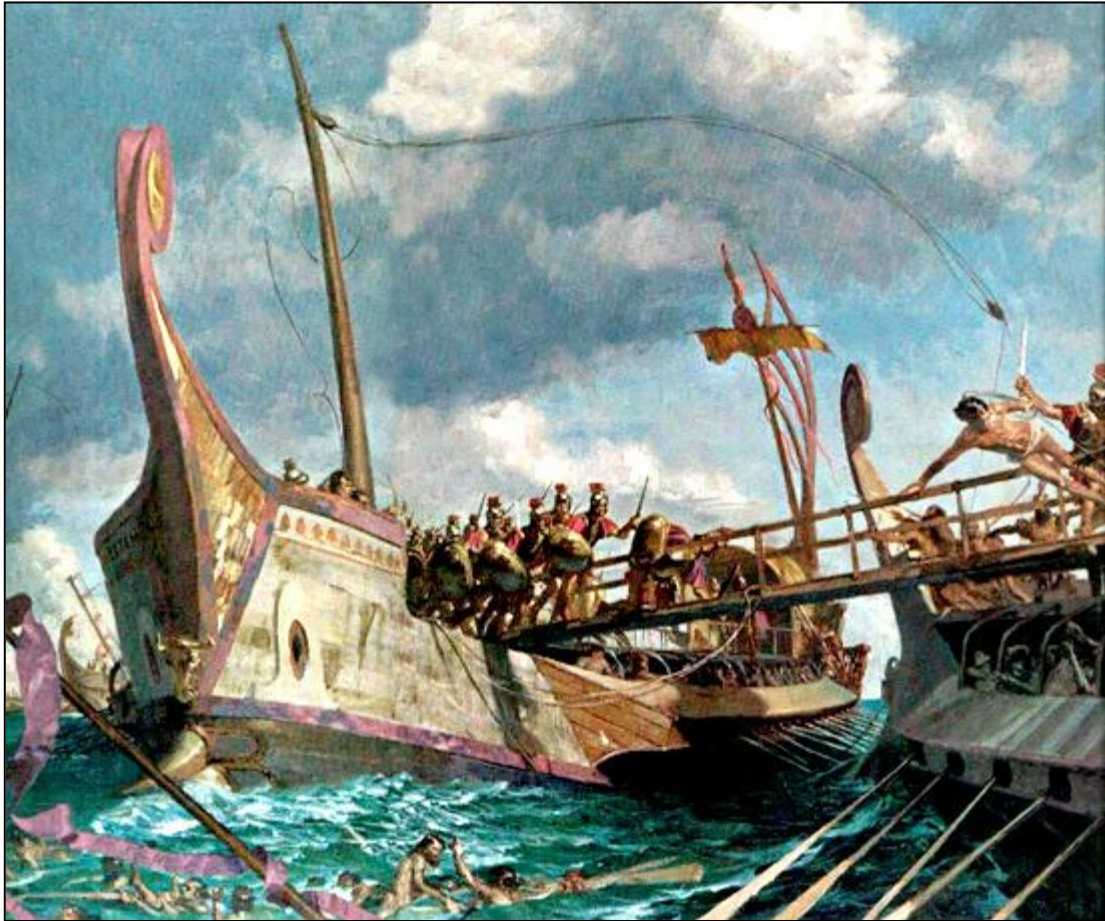
Ci sono frecce?

Che cosa vedi?

Cosa indicano le linee tratteggiate?

Questi marinai utilizzavano il cabotaggio? *Sì, perchè... No, perchè...?*

Secondo te, che navi utilizzavano?...



Che cosa rappresenta questa scena?

Che cos'è, secondo te, quel ponte che unisce le due imbarcazioni?

Di che imbarcazioni si tratta?

Riconosci qualche elemento della struttura di queste navi?



Osserva attentamente queste immagini di navi romane.

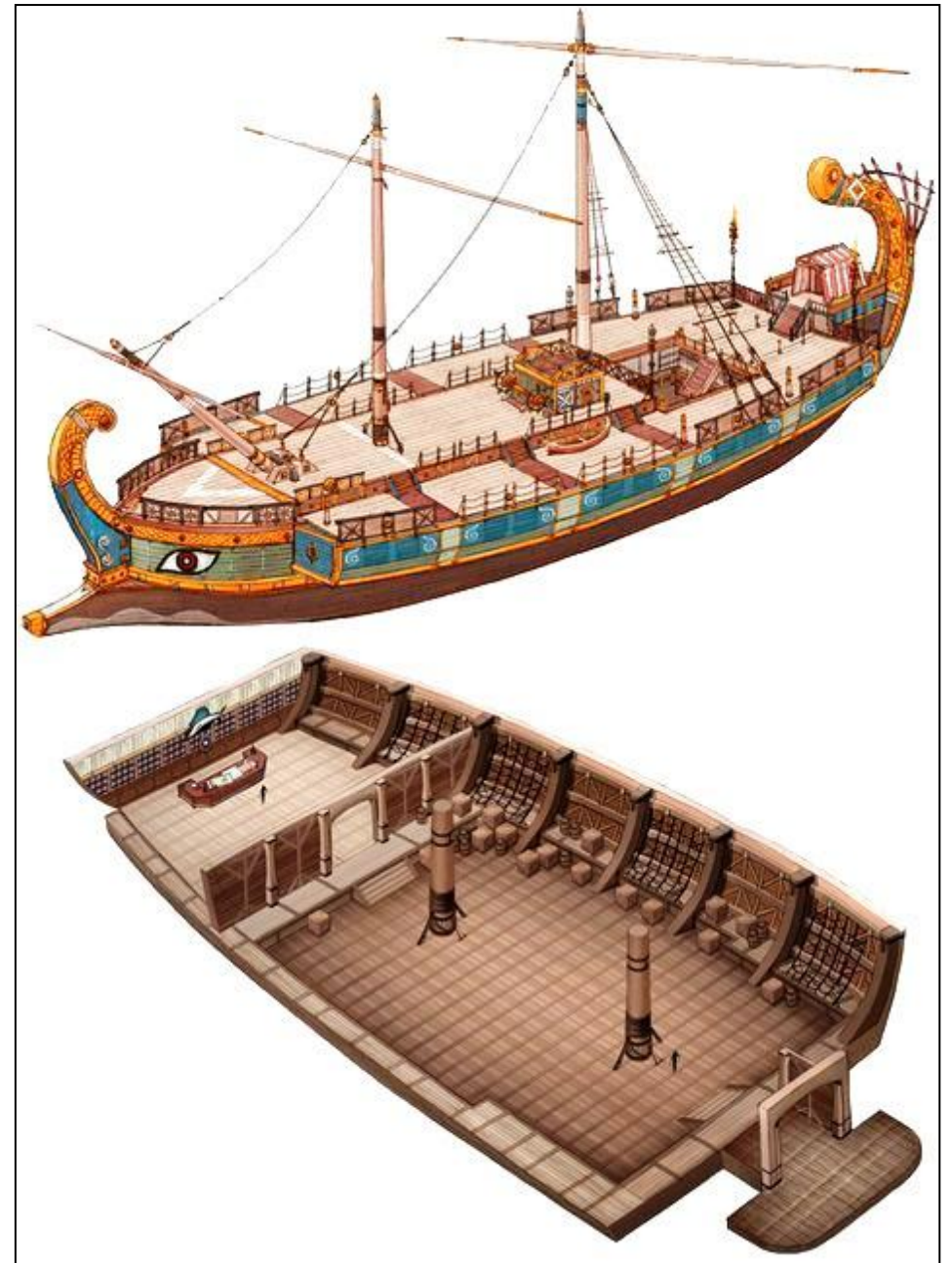
Sono, secondo te, navi utilizzate per lo stesso scopo?

La prima nave per che cosa veniva utilizzata?

Da che cosa lo capisci?

Che tipo di nave rappresenta la seconda immagine?

Da cosa lo capisci?



Possibili osservazioni

PRIMA NAVE	SECONDA NAVE
scafo stretto	scafo più largo
nella stiva ci sono più rematori disposti su tre livelli	la stiva è più capiente per il trasporto di merci
ha più remi	non ha remi
ha una sola vela	ha più vele
ha un ponte per agganciare le navi nemiche	c'è una tenda per il capitano

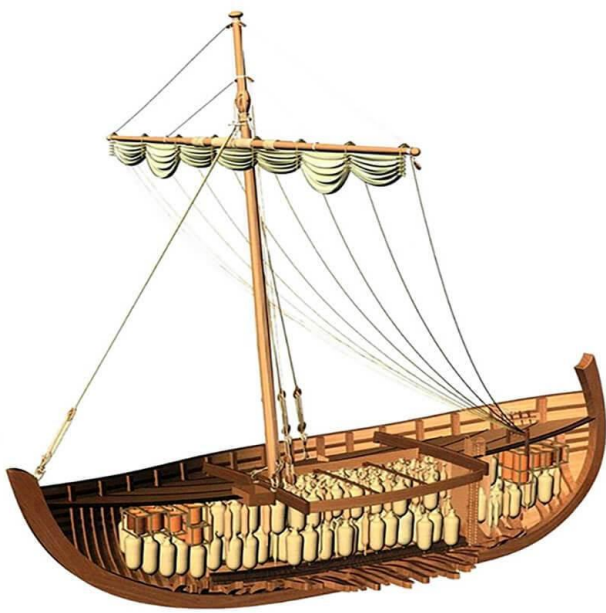


**È UNA NAVE DA GUERRA PER
BATTAGLIE NAVALI:**

ma i soldati passavano sulla
nave nemica passando sulla
passerella che veniva abbassata
e in questo modo combattevano
corpo a corpo come negli scontri
terrestri.



È UNA NAVE DA CARICO:
usata per il trasporto di merci



Leggi con attenzione il testo.

Le **navi caudicariae** erano imbarcazioni fluviali romane specializzate nel trasporto merci, in particolare grano, lungo i fiumi come il Tevere. Erano **impiegate per il trasporto di carichi molto pesanti** e per tale motivo non potevano fare manovre con le vele o risalire la corrente remando. Quando dovevano trasportare merci pesanti risalendo la corrente del fiume venivano trainate: erano assicurate con delle funi a delle coppie di buoi che risalivano la riva

destra del Tevere.

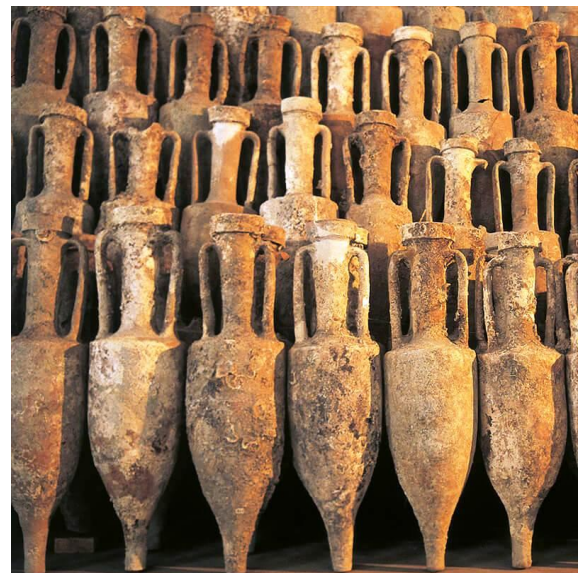
Venivano principalmente utilizzate per **trasporto di anfore di terracotta contenenti prodotti alimentari** come vino, olio e salse.

Le anfore erano infatti il contenitore principale utilizzato nell'antica Roma, e potevano contenere vino proveniente dai Campi Flegrei, *garum* del sud della Spagna, olio della *Betica* o prodotti alimentari esotici da terre lontane. Tutte queste anfore, dopo essere arrivate a Roma, venivano però svuotate e gettate via; la ragione di questo spreco è che non era conveniente riutilizzarle, dato che la terracotta si impregnava del sapore del contenuto.

Per immaginare la portata di questo commercio di anfore basti pensare che **Monte Testaccio**, una collina alta 35 metri che si trova presso la riva destra del Tevere nel quartiere di Testaccio, è comunemente chiamata anche *Monte dei Cocci* in quanto la collina artificiale è costituita quasi interamente da frammenti di anfore olearie, per un totale di circa 50.000.000 esemplari.

Partendo da questa vera e propria discarica selvaggia dell'antica Roma è possibile fare un po' di calcoli.

Considerando il fatto che la navigazione fluviale fosse interrotta durante i quattro mesi invernali, si stima un transito fluviale medio sul Tevere di **circa 5 grosse imbarcazioni di grano al giorno**. E queste erano solo le *naves caudicariae* destinate al trasporto del grano.



Cerchiamo nel testo le informazioni per rispondere alle seguenti domande:

Che cosa sono le navi caudicarie?

Come avveniva la navigazione lungo i fiumi? Perché?

Che cosa trasportavano principalmente queste imbarcazioni fluviali? Di che prodotti si tratta? Tutti prodotti deperibili.

Che cosa utilizzavano per il trasporto? Che cosa facevano poi con questi contenitori?

Che cos'è monte Testaccio?

Cerchiamo nel testo le informazioni per rispondere alle seguenti domande:

Che cosa sono le navi caudicarie?

Come avveniva la navigazione lungo i fiumi? Perché?

Che cosa trasportavano principalmente queste imbarcazioni fluviali? Di che prodotti si tratta? Tutti prodotti deperibili.

Che cosa utilizzavano per il trasporto? Che cosa facevano poi con questi contenitori?

Che cos'è monte Testaccio?

Cerchiamo nel testo le informazioni per rispondere alle seguenti domande:

Che cosa sono le navi caudicarie?

Come avveniva la navigazione lungo i fiumi? Perché?

Che cosa trasportavano principalmente queste imbarcazioni fluviali? Di che prodotti si tratta? Tutti prodotti deperibili.

Che cosa utilizzavano per il trasporto? Che cosa facevano poi con questi contenitori?

Che cos'è monte Testaccio?

Cerchiamo nel testo le informazioni per rispondere alle seguenti domande:

Che cosa sono le navi caudicarie?

Come avveniva la navigazione lungo i fiumi? Perché?

Che cosa trasportavano principalmente queste imbarcazioni fluviali? Di che prodotti si tratta? Tutti prodotti deperibili.

Che cosa utilizzavano per il trasporto? Che cosa facevano poi con questi contenitori?

Che cos'è monte Testaccio?

Cato perniciosi odio Carthaginis flagrans atque rei publicae securitatis anxius, cum saepe clamaret in senatu Carthaginem delendam esse, adtulit quodam die in curiam praecocem ficum ex ea provincia latam ostendensque patribus ex eis quaesivit: "Quando hanc pomum demptam esse putatis ex arbore?" Cum omnes, pulchritudine admirati, adfirmarent pomum recentem esse, "Atqui tertium, inquit, ante diem sciotote decerptam esse Carthagine: tam prope a muris habemus hostem!" Movit ea res patrum animos statimque sumptum est Punicum tertium bellum, quo Carthago deleta est.

Ardendo di odio funesto per Cartagine e angosciato della sicurezza dello stato, proclamando spesso in senato che Cartagine doveva essere annientata, recò in curia un giorno un fico prematuro da quella provincia (ovvero da Cartagine) e mostrandolo ai senatori (disse): "Vi chiedo: quando credete che questo frutto sia stato staccato dall'albero?". Quando tutti affermarono, per la freschezza del fico, che il frutto era recente: "Ebbene" - disse Catone - "Sappiate che questo fico è stato raccolto a Cartagine, prima di tre giorni fa. Volesse il cielo che non avessimo il nemico così vicino alle (nostre) mura!"

Questa cosa smosse gli animi dei senatori e subito venne proclamata la terza guerra punica nella quale alla fine Cartagine fu distrutta.

(Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, 77 d.C.)

Dove si svolge la scena descritta nel documento?

Che cos'era Cartagine?

Perchè Cartagine deve essere annientata?

Per convincere gli altri senatori che Cartagine è pericolosa, Catone porta in aula un fico colto appena tre giorni prima nella provincia.

Come è giunto a Roma quel fico? _____

Di che tipo di merce si tratta? _____

Che cosa vuole dimostrare Catone? _____

Dopo l'analisi di situazione iniziale e finale, l'insegnante stimola la conversazione e fa emergere dagli alunni permanenze e mutamenti.

PERMANENZE E MUTAMENTI:

Mettendo a confronto situazione iniziale e situazione
finale:

Quali cambiamenti si sono verificati?

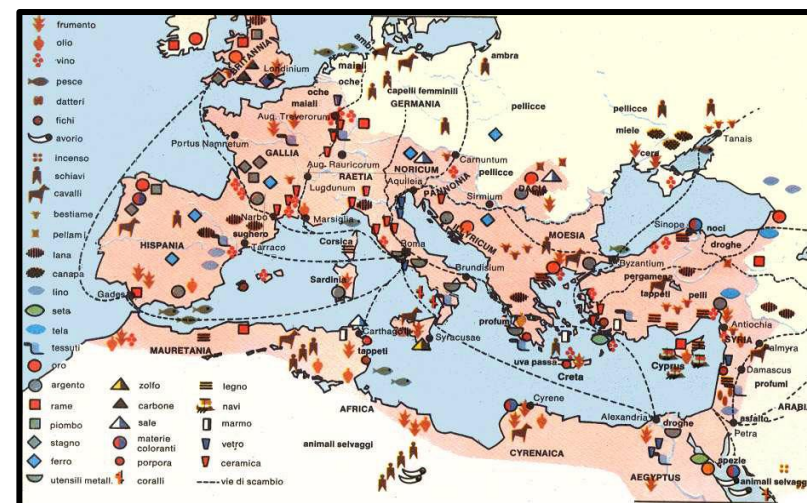
Cosa è rimasto pressoché immutato?

IL MEDITERRANEO

I millennio a.C.



V secolo d.C.



IL MEDITERRANEO	IL MEDITERRANEO
COMMERCIO VIA MARE	COMMERCIO VIA MARE
SCAMBIO DI MERCI	SCAMBIO DI MERCI
ROTTHE VICINE ALLA COSTA - CABOTAGGIO	ROTTHE IN MARE APERTO E ROTTHE TERRESTRI CON UNICO CENTRO, ROMA
CIVILTÀ IN ZONE LOCALIZZATE DUE DEI HANNO COLONIZZATO TERRITORI LONTANI	TERRITORIO UNIFICATO IN UN UNICO IMPERO, L'IMPERO ROMANO, CHE COMPRENDE DIVERSE PROVINCE
POCHI PRODOTTI: materie prime in cambio di oggetti d'artigianato	MOLTE MERCI: anche prodotti alimentari deperibili come uva, fichi, pesce

SPIEGAZIONE DEL PROCESSO DI FORMAZIONE:

Che cosa è successo?

Quali elementi giustificano e spiegano i
cambiamenti?

COSA SUCCESSE IN SOLI 400 ANNI?

... **dalla fine del I millennio a.C.**, quando più popoli abitavano il Mediterraneo e si scambiavano pochi prodotti d'artigianato in cambio di materie prime
...**al V sec. d.C.** quando Roma era diventata la capitale di un vasto impero mediterraneo, capace di scambiare merci anche deperibili in tutte le province

Roma non si limitò a conquistare le terre intorno al Mar Mediterraneo ma creò un unico grande mercato, unificò economicamente il mondo allora conosciuto perchè:

- garantì un lungo periodo di pace e sicurezza all'interno dei confini del Mediterraneo, la PAX ROMANA. La flotta romana eliminò la pirateria, permettendo ai mercanti di viaggiare rapidamente e liberamente e questo favorì la circolazione sicura delle merci;
- stabilì rotte marittime che collegavano i principali porti (come Ostia, Alessandria, Cartagine) e permettevano lo scambio di merci su una scala mai vista prima
- costruì una fitta rete di STRADE PAVIMENTATE (50000 miglia) che collegavano i territori conquistati e i porti all'entroterra. Nate per scopi militari queste strade divennero fondamentali per il commercio facilitando il movimento di merci, truppe e corrieri
- stabilì l'uso di una MONETA UNICA (il denario), LEGGI COMMERCIALI UNIFICATE (il diritto romano), quindi valide per tutti e la lingua latina o greca come LINGUA FRANCA, cioè come strumenti da utilizzare per comunicare tra persone con lingue madri diverse.

All'interno di questo mercato LE PROVINCE SI SPECIALIZZARONO in base alle proprie risorse: l'Egitto per il grano, la Gallia per il vino, la Spagna per l'olio e i metalli. CIASCUNA PROVINCIA DIPENDEVA QUINDI DALLE ALTRE.

E ROMA era il motore di tutta questa rete e anche il PRINCIPALE CONSUMATORE. La città di Roma infatti con oltre un milione di abitanti, dipendeva totalmente dalle importazioni dalle province.

Questo flusso con centro Roma (tutte le strade portano a Roma) unì popoli e culture diverse, portò alla diffusione di idee, religioni (incluso il Cristianesimo) e stili di vita e trasformò il BACINO DEL MEDITERRANEO in un grande ed UNICO MERCATO, SICURO E INTERDIPENDENTE, un primo esempio di MERCATO GLOBALE.

LA MONETA ROMANA

Il *denario* era la principale moneta d'argento romana, fondamentale per i commerci. Veniva anche utilizzato per la paga dei soldati.

Denarius significa "contenente dieci"; valeva infatti quanto dieci monete di bronzo (chiamate Assi). Sulla moneta c'era spesso una X (che in numeri romani significa 10) per ricordare il suo valore.

Mostrava su una faccia il volto di una dea, la Dea Roma, oppure più tardi quello dell'Imperatore. Era un modo per far conoscere il volto del capo a tutti, in tutto l'impero.

Sull'altra faccia spesso c'erano i Dioscuri, due gemelli mitologici a cavallo (Castore e Polluce), simbolo di forza e velocità.



LA MONETA ROMANA

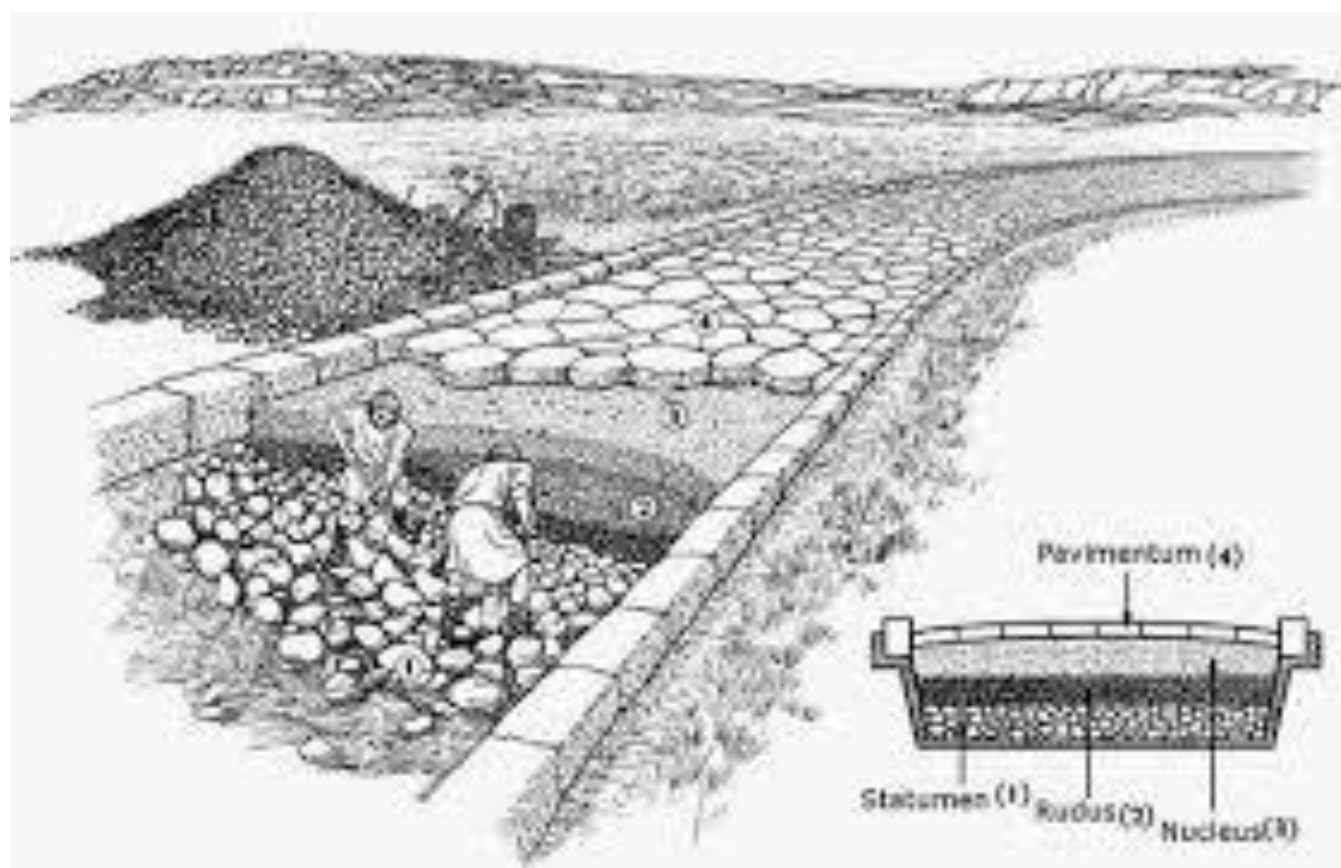
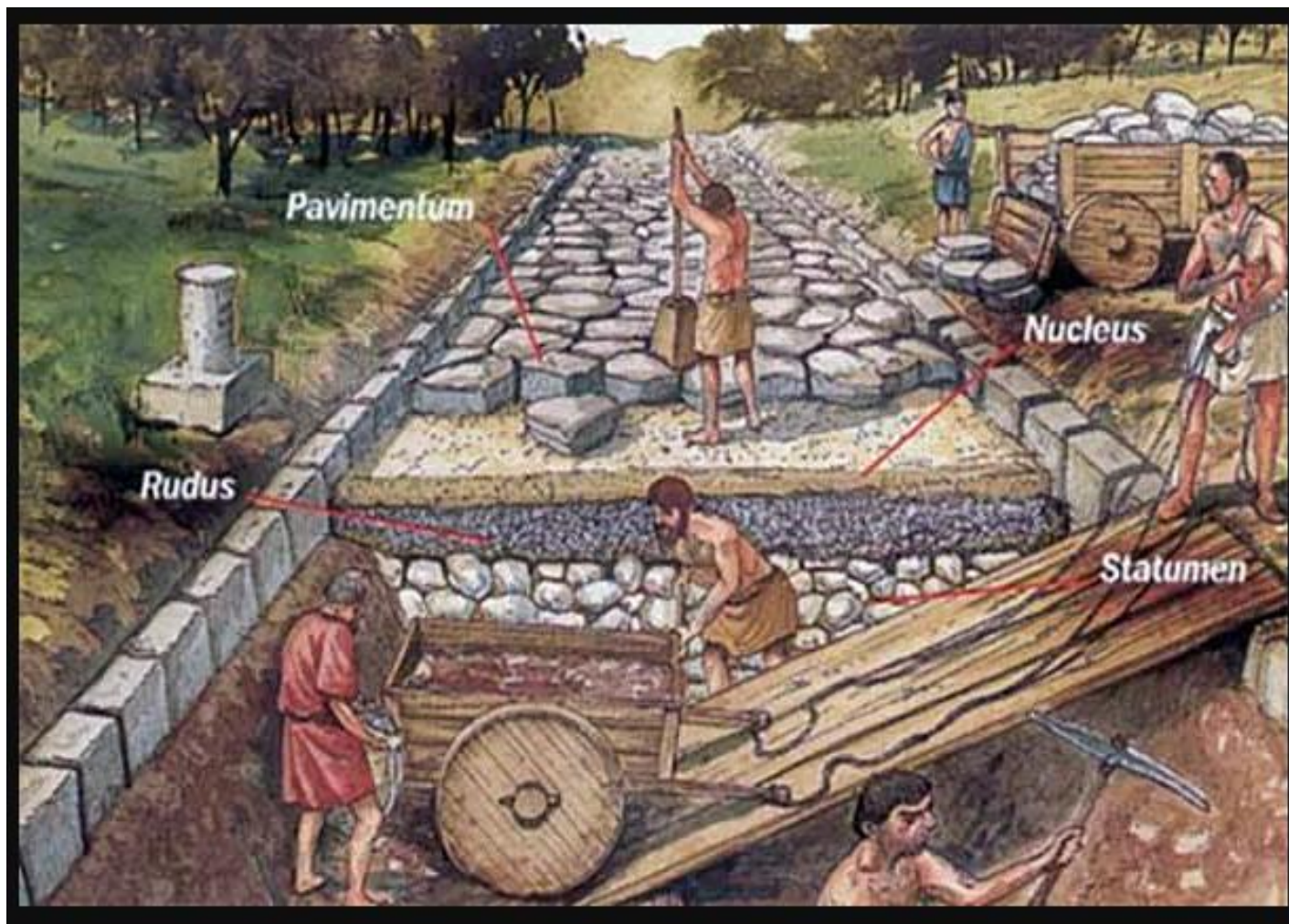
Il *denario* era la principale moneta d'argento romana, fondamentale per i commerci. Veniva anche utilizzato per la paga dei soldati.

Denarius significa "contenente dieci"; valeva infatti quanto dieci monete di bronzo (chiamate Assi). Sulla moneta c'era spesso una X (che in numeri romani significa 10) per ricordare il suo valore.

Mostrava su una faccia il volto di una dea, la Dea Roma, oppure più tardi quello dell'Imperatore. Era un modo per far conoscere il volto del capo a tutti, in tutto l'impero.

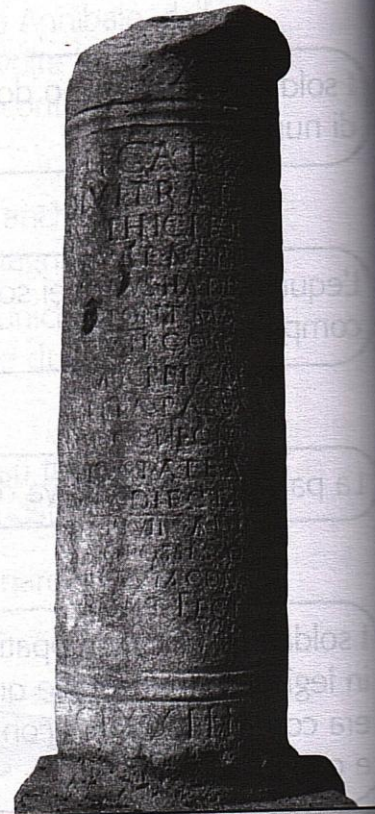
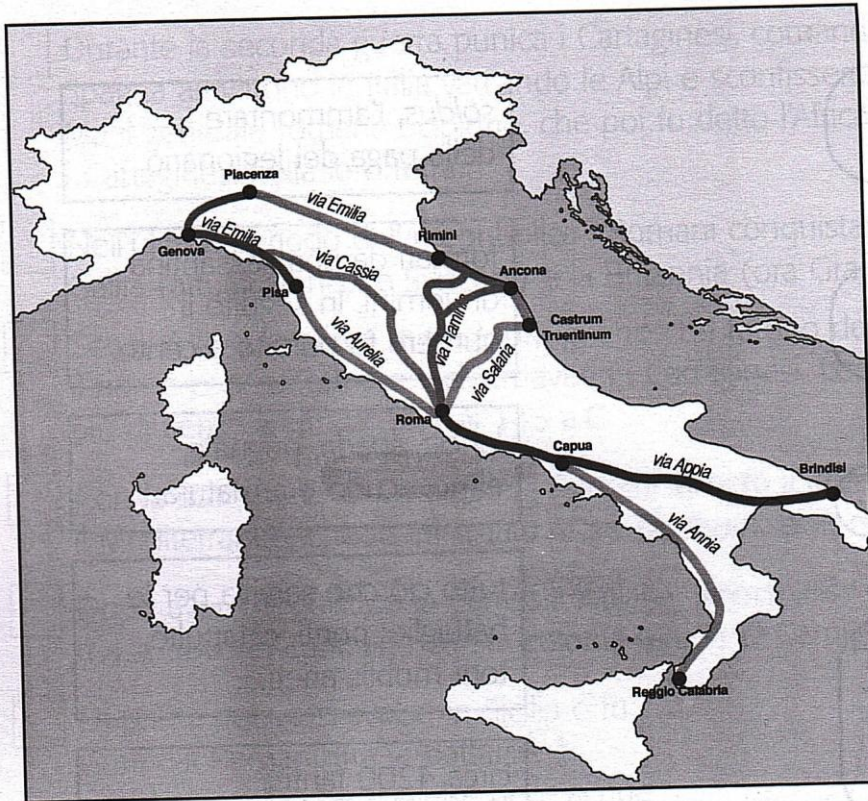
Sull'altra faccia spesso c'erano i Dioscuri, due gemelli mitologici a cavallo (Castore e Polluce), simbolo di forza e velocità.





Tutte le strade portano a Roma

Sai perché si dice che "Tutte le strade portano a Roma"? Osserva la cartina storica e completa la tabella, poi scrivi sotto la spiegazione.



VIA	DA	A
Aurelia	Roma	Pisa

.....

.....

Tutti i territori dell'impero, anche quelli più periferici, erano coperti da una fitta rete di strade, costruite da soldati e schiavi per scopi militari, ma percorse anche da mercanti e viaggiatori. Le strade romane erano larghe - dovevano consentire almeno il passaggio contemporaneo di due veicoli - seguivano un percorso pianeggiante, ma se necessario si inerpicavano sulle montagne o passavano attraverso gallerie, la cui costruzione richiedeva complicate operazioni di calcolo. Lungo le strade, al termine di ogni miglio, erano poste delle pietre miliari. Al tempo di Augusto fu eretta nel foro romano una colonna di pietra (il miliario aureo) sul quale, in lettere di bronzo, si indicavano, le distanze, in miglia fra Roma e le più importanti città dell'impero. In Italia alcune strade principali seguono ancora oggi il tracciato delle antiche strade romane (la via Emilia, la via Aurelia, la via Salaria...). I cavalli, i muli, gli asini, più raramente i buoi erano usati per trasportare persone, merci, trainare i carri. Chi compiva lunghi viaggi usava calessi leggeri e veloci, adatti a una o due persone senza bagaglio. Tra i veicoli a quattro ruote ce ne erano alcuni con cappotta di tela o pelle ed erano considerati carrozze di lusso.

(A.R. Leone, Orientarsi nella nuova storia, Sansoni)

IL PRIMO IMPERO MONDIALE

L'impero romano raggiunse la sua massima estensione intorno al 120 d.C..

Con l'ausilio di un **potente esercito**, guerra dopo guerra, Roma estese il suo potere prima su tutto il territorio italiano, poi su tutti gli stati del bacino del Mediterraneo soprannominato *mare nostrum*, il nostro mare. Infine divennero romani anche la Gallia (divenuta poi Francia), la Germania fino al Reno e una gran parte della Bretagna, i Balcani, il Mar Nero e l'Asia minore.

Gli imperatori si resero conto di non poter governare un impero così vasto unicamente con la forza delle armi; ecco perché permisero ai diversi popoli di continuare a **conservare i propri usi e costumi**. Tuttavia in tutto il territorio dell'impero vigeva il **diritto romano**, **l'unica moneta** valida era quella romana e si dovevano venerare le **divinità romane**. Le due **lingue principali erano il latino e il greco**, con le quali si poteva comunicare ovunque. Ciò diede impulso allo sviluppo del commercio, favorito anche dalle **ottime strade** che i Romani costruirono per poter mobilitare le proprie truppe il più rapidamente possibile. Altrettanto si dica per la **navigazione e i porti** che vennero potenziati per scopi pacifici.

Il territorio era organizzato in **province** guidate da un **governatore** romano con il compito di mantenere l'ordine, riscuotere le tasse e amministrare la giustizia. E per quanto possa sembrare strano, le province romane trassero enorme vantaggio dall'occupazione e conobbero un periodo di grande prosperità. **Furono costruite nuove città e quelle già esistenti furono ampliate**.

Il centro delle città era costituito dal **foro**, una grande piazza in cui avevano luogo le assemblee politiche e i dibattimenti processuali. Completavano la fisionomia delle città le botteghe artigiane, i negozi, **le locande e i bagni pubblici**. Alcuni **edifici come anfiteatri, teatri e circhi e acquedotti** conservatisi fino a oggi forniscono una testimonianza dell'architettura romana.

I ricchi e i potenti vivevano in **enormi ville** arredate in modo ricercato, dotate di un **sistema di rifornimento idrico** e collegate alla **rete fognaria**, e provviste perfino di bagni e **impianti di riscaldamento a pannelli radianti**. Avevano schiavi che li servivano in ogni modo e si godevano appieno la vita. Il popolo, invece, aveva poco di cui godere. I contadini, gli artigiani e le loro mogli dovevano lavorare sodo per procurarsi anche solo lo stretto necessario. Nelle città gli affitti erano spesso così alti che molte famiglie potevano permettersi solo una camera all'interno di **grandi casermoni**.

Ciò nonostante la maggior parte della popolazione era tutto sommato **soddisfatta**, e in ogni caso per un lungo periodo non ci furono sollevazioni o rivolte, nè tantomeno guerre di conquista e l'impero conobbe un periodo di pace che durò circa duecento anni e fu chiamato **pax romana**, pace romana.



LE PROVINCE DELL'IMPERO

A. Leggi il testo. Poi indica per ciascuna affermazione se è vera (V) o falsa (F).

L'Impero romano era molto vasto ed era composto di circa quaranta province che erano tutti i territori conquistati. Alcune province erano governate direttamente dall'imperatore, altre erano affidate a dei governatori: senatori e cavalieri che però dovevano rendere conto e comunicare all'imperatore le decisioni che prendevano. A questo scopo venne organizzato un regolare servizio di posta.

Tutte le province erano collegate a Roma attraverso strade e vie d'acqua; in ogni provincia venivano costruite città sul modello di Roma, con il foro, i templi, l'anfiteatro, le terme.

Gli abitanti delle province dovevano rispettare le leggi romane.

	VERO	FALSO
– Il territorio dell'Impero romano era molto esteso.	☐	☐
– Le province dell'Impero comprendevano tutti i territori conquistati.	☐	☐
– L'imperatore governava direttamente tutte le province.	☐	☐
– I governatori delle province potevano prendere decisioni senza rendere conto all'imperatore.	☐	☐
– Le province erano collegate a Roma solo attraverso le strade.	☐	☐
– Nelle città delle province venivano costruiti edifici pubblici simili a quelli di Roma.	☐	☐
– Gli abitanti delle province rispettavano le stesse leggi di Roma.	☐	☐

- Correggi le affermazioni false riscrivendole correttamente qui sotto.

.....

.....

.....

.....

.....

B. Rifletti e completa le frasi: sottolinea l'alternativa che ritieni corretta tra quelle scritte in maiuscolo.

I territori dell'Impero romano erano abitati DA UN UNICO POPOLO / DA POPOLI DIVERSI che parlavano LINGUE DIVERSE / UNA LINGUA COMUNE, avevano abitudini e modi di vivere COMUNI / DIFFERENTI tra loro, rispettavano le STESSE LEGGI DI ROMA / LEGGI DIVERSE.

Le comunicazioni tra le persone erano FACILITATE / OSTACOLATE dalle strade e dalle vie d'acqua che PERMETTEVANO / BLOCCAVANO anche lo scambio di merci e conoscenze.

STRADE, PONTI, GALLERIE E ACQUEDOTTI

A. Leggi il testo con attenzione.

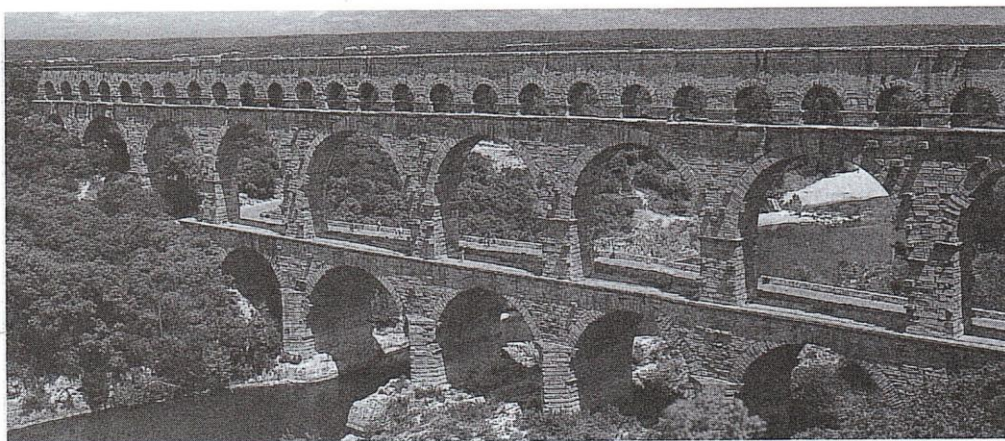
Per collegare Roma con tutte le province, i Romani costruirono **numerose strade**. Esse partivano dal Foro di Roma dove c'era una colonna sulla quale erano incise le distanze in miglia tra quel punto e la fine di ogni strada. Le strade erano larghe per consentire il passaggio dei carri. Erano costruite scavando un fossato profondo per poter sovrapporre più strati di materiali; lo strato superiore era fatto di ciottoli o lastre di pietra posti uno accanto all'altro. Per rendere il percorso più rapido le strade venivano tracciate in linea retta.

Anche per questo i Romani costruivano **ponti e gallerie** in modo da superare ostacoli naturali come fiumi, monti, burroni. Gli ingegneri romani per costruire i ponti e le gallerie utilizzavano la tecnica dell'arco che avevano imparato dagli Etruschi.

Questa tecnica veniva utilizzata anche per costruire grandiosi **acquedotti** che servivano per portare l'acqua delle sorgenti in città. L'acqua scorreva in canali di mattoni costruiti sotto terra sfruttando la naturale pendenza del terreno; a volte le condutture venivano fatte correre sopra degli archi, realizzati in blocchi di pietra, di cui oggi rimangono numerosi resti. L'acqua in città veniva poi distribuita con tubature nelle fontane pubbliche, nelle terme, nelle case private.

- Nel testo si parla di **tre argomenti**: le; i ponti e le; gli
- Individua nel testo i **paragrafi** che si riferiscono a ciascuno dei tre argomenti e segnala a lato con linee di colori diversi.

B. Che cosa raffigura secondo te questa immagine?



Nome classe data